



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

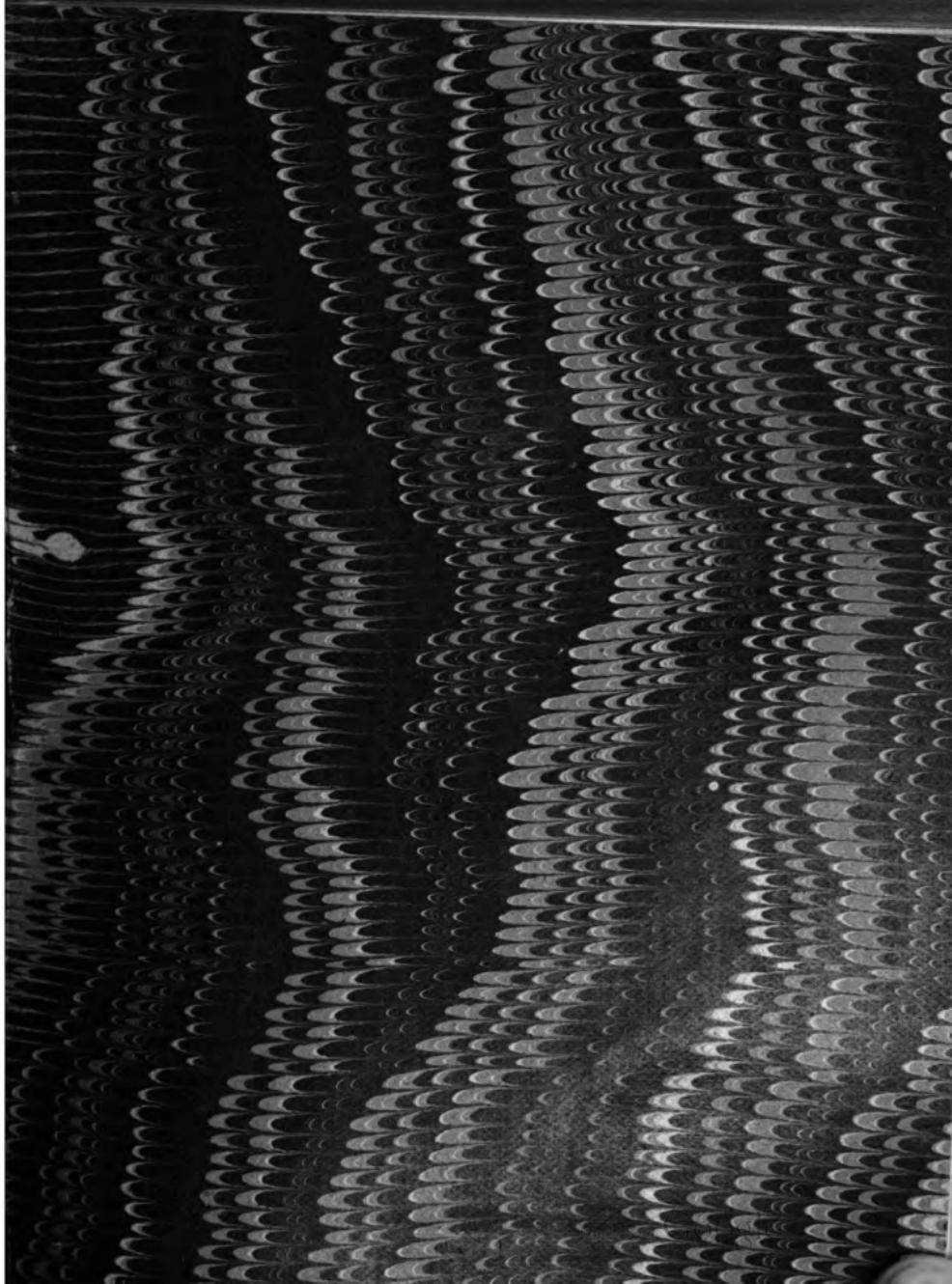
<https://books.google.com>





LIBRARY OF THE UNIVERSITY

By Robert C. Gaskins



3022. b. 32.

Ribla

R

IL VANGELO

DI

S. MATTEO,

VOLGARIZZATO IN DIALETTO CALABRESE COSENTINO

DA

RAFFAELE LUCENTE.

CON

ALCUNE OSSERVAZIONI SUL PERMUTAMENTO DELLE
VOCALI E DE' DITTONGHI CALABRI,

DEL

PRINCIPE LUIGI-LUCIANO BONAPARTE.



LONDRA. 1862.

OSSERVAZIONI

SUL

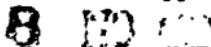
PERMUTAMENTO DELLE VOCALI E DE' DITTONGHI DEL DIALETTO CALABRESE.

Si può stabilire come regola generale del dialetto calabro cosentino, che allorquando le vocali *e* ed *o* ricevon l' accento tonico, un *i* si debba preporre alla prima ed un *u* alla seconda, purchè la prima vocale della sillaba seguente sia un *i* o pure un *u*. Che se la detta prima vocale si trovasse essere tutt' altra, la *e* e l' *o* si rimarrebbono senza quest' aumento prepositivo. Così le voci *siervu*, *tiempi*, *duoppu*, *uominu* si pronunziano e scrivono con dittongo, per la stessa ragione che vuole che senza dittongo si profferiscano e scrivano le seguenti: *terra*, *bene*, *porta*, *core*.

L'influsso della vocale della sillaba seguente in su quella della sillaba precedente si manifesta anche in modo più sorprendente, sia nelle varie forme di una voce, sia nelle inflessioni di lei. Così *prisenza*, *bona*, *bone*, *trovanu*, *'nzeme*, *prufeta*, *stessa*, occorrono senza dittongo, mentre di questo van muniti *prisienzia*, *buonu*, *buoni*, *truovu*, *'nziemi*, *prufieti*, *stessi*. Eppure *prisenza* e *prisienzia*, *truovu* e *trovanu*, *'nzeme* e *'nziemi* sono al tutto sinonimi ed usitatissimi in questo dialetto ; mentre in *buonu*, *prufeta*, *stessa* la differenza del genere o del numero determina la conversione del dittongo in vocale e di questa nel primo. Allorchè però l' accento tonico non affetta le vocali *e* ed *o*, queste in alcuni casi non si con-

vertono in dittongo, in altri casi il mutamento ha luogo, ed in altre circostanze può aver luogo o no, come ne fan fede le voci *uordinàru* e *ordiñaru*, *orvicàre* e *uorvicàre*, *priedicànnu* e *predicànnu*, le quali promiscuamente si usano; il che non avviene in *uòrvica*, *uòrdina*, *prièdica*, voci nelle quali l' accento tonico riprende imperiosamente il suo diritto !

Si osserva pure in questo importante dialetto una certa tal quale indifferenza sia per l' *a*, sia per l' *e* finali ; e ciò in non poche voci, come *foze* e *foza*, *vena* e *vene*, *pare* e *para*, *succeda* e *succede*, etc. ; e così tutte le terze persone singolari del presente dell' indicativo, non appartenenti alla prima coniugazione. La *e* e l' *o* della lingua illustre spesso si cambiano in *u*, come si osserva nella voci *sule*, *stillà*, corrispondenti alle italiane *sole*, *stella*. Ma benchè l' *o* italiano finale si converta quasi sempre in *u* come in siciliano, la *e* finale ricusa di trasformarsi in *i* come in questo dialetto, seguendo in ciò il gusto del napoletano, al quale il calabro cosentino si avvicina molto più che al siciliano nel sistema fonico, benchè no nella sintassi. Di ciò rendon testimonianza non solo i dittonghi *ie* ed *uo*, la *e* finale ed il suono *gl*, *gli* in vece del *ghi* siciliano ; ma soprattutto l' assenza del *dd* palatale così comune nel dialetto siculo e nel calabro meridionale, da cui non poco differisce il cosentino, che vien considerato a buon diritto come il vero rappresentante del parlare calabrese.



LU SANTU VANCIELIU
DE
NUOSTRU SEGNURE GESÙ CRISTU
SECUNNU
M A T T I O.

CAP. I.

LIVRU de la generazione de Gesù Cristu figliu de Davide, figliu de Abbramu.

2 Abbramu generau Isaccu. Isaccu pue generau Giacuobbu. Giacuobbu pue generaudi Juda ccu li frati.

3 Juda pue generau Fares, e Zara ccu Tamar. De Fares pue ne nasciudi Esron. De Esron pue ne nasciudi Aram.

4 De Aram pue ne nasciudi Aminadab. De Aminadab pue ne nasciudi Naasson, e de chistu pue ne nasciudi Salmon.

5 Salmon pue generau Booz ccu Raab. Booz pue

B

generaudi Obed ccu Rut. Obed pue generaudi Jesse, e de chistu pue ne nasciudi lu rre Davide.

6 Lu rre Davide pue fice a Salamune ccu chilla, chi foze mugliere de Uria.

7 De Salamune pue ne nasciudi Robuamu. De chistu ne nasciudi Abia, e de chistautru Asa.

8 Asa pue fice a Giosafatta. Giosafatta pue fice a Joram, e de Joram pue ne nasciudi Ozia.

9 De Ozia pue ne nasciudi Gioatam. De Gioatam ne nasciudi Acaz, e de Acaz ne nasciudi Ezechia.

10 Ezechia pue generaudi a Manassu. Manassu pue generaudi Amon. Amon pue generaudi Josia.

11 De Josia pue ne nasciudi Jeconia ccu li frati allu sdilluoggiu de la Babbillonia.

12 E duoppu lu sdilluoggiu de la Babbillonia: Jeconia generau a Salatiel, e chistu a Zorobabel.

13 De Zorobabel pue ne nasciudi Abiud. De Abiud ne nasciudi Eliacim. D'Eliacim pue ne nasciudi Azor.

14 Azor pue generaudi Sadoc. Sadoc generaudi Achim, e de Achim ne nasciudi Eliud.

15 D'Eliud pue ne nasciudi Eleazar. D'Eleazar ne nasciudi Matan, e de Matan ne nasciu Giacuobbu.

16 De Giacuobbu pue ne nasciu Giuseppe maritu

de Maria, e de chista ne nasciu Gesù, chi mò se chiama Cristu.

17 Addunca tutte le generaziuni de Abbramu 'nzinca a Davide sunu quattuordici: de Davide 'nzinca allu sdilluoggiu de la Babbillonia, n' autre quattuordici : e de lu sdilluoggiu de la Babbillonia 'nzinca a Cristu, n' autre quattuordici.

18 La nascita pue de Cristu foze de sta manera: Maria, la mamma de illu, aviennu avutu ppe maritù a Giuseppe, se truvaudi prena de lu Spiritu santu, senza chi mai se fuossinu curcati 'nziemi.

19 Giuseppe, lu maritu, ch' era n' uomu giustu, ppe nun la sbrigugnare, circava de ni la mannare 'nzecrietu muodu.

20 Ma 'ntramente chi se stava sbauttiennu, eccute ca dintra lu suonnu le cumpariudi n' anciulu de lu Segnure, e le dicette: Giusè, figliu de Davide, un te spagnare de te tenere a Maria ppe mugliere: ppecchì chillu, chi tena dintra lu ventre cci l'ha fattu nascere lu Spiritu santu.

21 Pue figlia: e te fa nu biellu quatrariellu : e tu le minti lu nume Gesù : ppecchì illu è distinatu a liberare lu puopulu sue de le peccata.

22 Tuttu chissu s' è fattu, ppe s' adempiscere a

chillu, chi avia dittu lu Segnure ppe vucca de lu prufeta,
chi dice:

23 Eccu ca la virgine esce prena, e parturisce nu
figliu, chi lu chiamanu Manumele, ch'autrimienti vò
dire: Dio ecu nue.

24 E Giuseppe risbigliatuse de lu suonnu, fice
cuomu l' avia cummannatu l' anciulu de lu Segnure,
e se teniu la mugliere.

25 E un la voze tuccare, 'nzinca chi nun parturiu lu
primu figliu, che le mintette lu nume Gesù.

CAP. II.

ESSIENNU addunca natu Gesù a Bettalemme de
Juda, 'ntiempu de lu rre Rode, 'nzubitu te
schioppanu li Maggi de l' uriente a Gerusalemme,

2 Diciennu: Adduv' è lu natu rre de li Judei?
ppecchè avimu vistu la stilla sua all' uriente, e simu
venuti ppe l'adurare.

3 Appena 'ntise ste cose lu rre Rode, se cuntrubaudi,
e ccud' illu tutta la Gerusalemme.

4 Pue convucati tutti li principi de li sacerduoti, e
ditturi de lu puopulu, addimmanau ad illi, duve fuossi
ppe nascere lu Cristu.

5 E chisti le rispusanu: A Bettalemme de Juda: ppechè accussì avia lassatu scrittu lu prufeta:

6 Addunca tu Bettalemme, terra de Juda, nun sì la pittirilla tra li capi de Juda: quannu esce de tie lu capitaniu, chi riegula lu puopulu mio d' Isdraiellu.

7 Allura Rode, chiamatuse 'nzecrietu li Maggi, se 'nfurmau accuttu accuttu de illi, 'nquali tiempu foze, chi le cumpariu la stilla:

8 E mannannule a Bettalemme, le dicette: Jati, e faciti na ricirca all' affinu de stu quatrariellu: e quannu l' aviti truvatu, mi lu faciti assapire, ca lu vuogliu jire puru io all' adurare.

9 Chisti, appena 'ntise le parole de lu rre, sinne partieru. Ed eccute ca la stilla, ch' avianu vistu all' uriente, sinne jiadi avanti avanti de illi, 'nzinca a tantu chi arrivata supra lu luocu, duve stava lu bumminu, llà se fermaudi.

10 Vistu ch' appanu la stilla, li se inchiudi lu core d' allegrizza.

11 E trasuti alla casa, truvaru lu bumminu ccu Maria la mamma, e sicce gniucchiarudi, e l' adurarudi: pue apiertu lu trisuoru, chi tenianu, le uffrieru li duni, uoru, 'ncienzu, e mirra.

12 Ed essiennu stati avvertuti 'nsuonnu de nun

turnare a passare de duve Rode, pensaru de sinne jire ppe n'autra via allu paise luoru.

13 Partuti chi fozanu illi, l'anciulu de lu Segnure jiudi 'nsuonnu a Giuseppe, e le dicette: Levate, pigliate lu bumminu ccu la mamma, e fujatinne all'Eggittu, e un te stare a movere de llà, si 'mprimu nun te vena l'avvisu mio. Ppecchì Rode va pigliannu cuntu de lu quatrariellu ppe lu fare murire.

14 Ed illu, appena risbigliatu, se pigliau lu piccirillu, e la mamma, e ccu lu gruoffu de la notte sinne scappaudi all'Eggittu.

15 Duve se tartinne ppe 'nzinca a quannu muriudi Rode: e ccussì foze adempisciutu quantu avia dittu lu Segnure ppe vucca de lu prufeta, chi dicia: De l'Eggittu m'aju chiamatu a figluma.

16 Allura Rode vidiennuse chiacchiariatu de li Maggi, se 'nzirraudi forte, e mannau ad ammazzare tutti li quatrarielli, chi eranu a Bettalemme, e ppe tutti chilli cuntuorni, chi tenianu l'etate de dui anni 'nsutta, a secunna de lu tiempu, ch'aviadi appuratu de li Maggi.

17 E foze ccussì adempisciutu quantu avia pregnuosticatu lu prufeta Jeremia, chi dice:

18 Na vuce s'è 'ntisa a Rama, e chianti e strilli

'nquantitate : Rachela chiance li figli sue, nnè vò sentere cunsulamenti, pecchè nun cce sù echiui.

19 Muortu Rode, eccu ca l'anciulu de lu Segnure apparisciudi 'nsuonnu a Giuseppe all' Eggittu,

20 E le dicette : Risbigliate, piglia lu quatrariellu, e la mamma de illu, e vatinne alla terra d' Isdraiellu : ppecchè sù muorti chilli, chi jianu circannu d' ammazzare lu piccirillu.

21 'Nzubitu se risbigliaudi, pigliau lu bumminu, e la mamma, e sinne jiudi alla terra d' Isdraiellu.

22 Ma aviennu 'ntisu, ca regnavadi Archilau 'nvece de lu patre Rode, se spagnau de cce jire : ed essiennune avvertutu 'nsuonnu, se ritraudi 'nGalilea,

23 Duve arrivatu abbitaudi alla citate chiamata Nazaret : e vinne d' accussì adempisciutu quantu avia dittu lu prufeta : Illu sarrà chiamatu Nazarenu.

CAP. III.

'NCHILLI jurni vinne Giuvanni Battista predicannu allu desiertu de la Judea,

2 E diciennu : Faciti penitienzia : ca lu riegnu de li cieli s'abbicina.

3 Ca chistu è chillu, chi foze dittu de lu prufeta Saia

diciennu : Na vuce scrama allu desiertu : Priparati la via de lu Segnure : adderizzati le strate sue.

4 Stu Giuvanni tenia na vesta de pilu de camele, e na cintura de cuoriu alli franchi : e manciava grilli, e mele sarvaciu.

5 Tannu le jiadi allu 'ncuntru Gerusalemme, e tutta la Judea, e tutta la cumarca de 'ntuornu lu jume Jurdanu ;

6 Ed illu le vattiava dintra lu jume Jurdanu, cunfessannuse le peccata luoru.

7 Ma vidiennu na nquantitate de Farasei, e Saducei, chi venianu a se vattiare, le dicette : Razza de vipere, chine v' ha 'mparatu a sfujere l'ira ventura ?

8 Faciti addunca frutti digni de penitienzia.

9 E un jati diciennu dintra de vue : Avimu ppe patre Abbramu. Ppecchè io ve dicu, ca Dio pò de ste petre fare surjere figli ad Abbramu.

10 Già la gaccia sta ppe tagliare le radiche de l'arvuli. Uogni arvule, chi nun porta fruttu buonu, è tagliatu, e jettatu allu fuocu.

11 Io ve vattiju ccu l'acqua e la penitienzia : ma chillu, chi vena appriessu a mie è cchiù forte de mie, ed io un signu mancu buonu le purtare le scarpe : illu ve vattija ccu lu Spiritu santu, e ccu lu fuocu.

12 Tene la pala 'nmanu : e annetta l' aria sua d'ogni munnizza: ed ammuzzella lu granu allu casciune; ma vruscia la paglia ccu nu fuocu ardente chi un se po stutare.

13 Vinne allura Gesù de la Galilea allu jume Jurdanu, e truvau Giuvanni, mo lu vattiassi.

14 Giuvanni pue s' appunia, diciennu : Io aju d' esere vattiatu de tie, e tu lu vue de mie ?

15 Ma Gesù le rispose, e le disse : Lassame fare : ca ccussì ne cummene adempiscire tuttu chillu, chi se divadi. Ed illu cunniscise.

16 Pue vattiatu chi foze Gesù, esciu de l' acqua ; li se aperseru li cieli : e vidette lu Spiritu de Dio scinnere cuomu na palumma, e jiu supra de illu.

17 Ed eccute na vuce de lu cielu, chi dicia : Chistu è lu figliu mio diliettu, e minne gruoriu.

CAP. IV.

ALLURA Gesù foze cunnuciutu allu desiertu de lu Spiritu, ppe venire tantatu de lu diavulu.

2 E aviennu dijunatu ppe quaranta jurni, e quaranta nuotti, le faciadi fame.

3 Ed essiennuse abbinicinatu lu tantature, le dicette : Si tu sì figliu de Dio, fa, chi ste petre se diventassinu pane.

4 Ma illu rispunneddu, le dicette. Sta scrittu: Nno de sulu pane campa l'uomu, ma de tutte chille cose, chi Dio cummanna.

5 Allura lu diavulu lu purtaudi alla citate santa, e ti lu mise supra lu pizzu cchiù avutu de la ghiesia,

6 E le dicette: Si tu sì figliu de Dio, jettate ccà sutta. Ppecchè sta scrittu: Ca t'ha arricumannatu all'anciuli sue, e te pallanu 'nmanu, ppe nun 'ntruzzare a 'ncuna petra.

7 Ma Gesù le rispose: Sta puru scrittu: Nun tanti tu a Duomine Dio.

8 Allura lu diavulu lu purtaudi a nu munte assai cchiù avutu: e le fice videre tutti li riegni de lu munnu, e le luoru grannizze,

9 E le dicette: Tutte chiste cose te rigalu, basta, chi te 'ngniuocchi, e m'aduri.

10 E Gesù le rispunneddu: Vatinne, Satanassu: ppecchè sta scrittu: Adura lu Segnure Dio tue, e serve ad illu sulu.

11 Allura lu diavulu lu lassaudi: ed eccute ca ti lu accirchianu l'anciuli, e lu servanu.

12 Appena pue 'ntise Gesù, ca Giuvanni era statu misu dintra lu carciru, sinne jiudi 'n Galilea:

13 E lassata la citate de Nazaret, jiudi ad abbitare

a Cafarnau, chi è pruopiu 'ncucchia allu mare, 'nfinaita
cou Zabulon, e Neftali:

14 Ppe adempiscere ccussì chillu, chi avia lassatu
dittu lu prufeta Saia :

15 La terra de Zabulon, e la terra de Neftali,
via via a mare passatu lu Jurdanu, la Galilea de li
gienti,

16 Lu puopulu, chi caminava allu scuru, vidette na
granne jacchera : e chista luce se mustrava ppe chilli,
chi stavanu jettati 'nchille reggiuoni alla scuritate de
la morte.

17 Allura foze, chi Gesù 'ncignaudi a predicare, e a
dire: Faciti penitienzia, ppecchè lu riegnu de li cieli è
vicinu.

18 E caminannu Gesù praja praja de lu mare de
Galilea, te vidette dui fratielli, Simune, chiamatu Pietru,
e 'Ndria lu frate sue, chi jettavanu a mare la rite (ppecchè
eranu piscaturi),

19 E disse ad illi : Veniti arrietu de mie, ca ve fazzu
piscaturi de uomini.

20 Ed illi 'nzubitu, te jettaru le riti, e le jierudi
appriessu.

21 De llà passannu avanti, te vidette n'autri dui
fratielli, Giacumu de Zibideu, e lu frate Giuvanni, dintra

na varchicella 'nzeme de lu patre luoru Zibideu, chi cuglianu le riti: e le chiamaudi.

22 E chisti liestu, abbannunu le riti e lu patre, e ti lu sieguu puru.

23 E girijannu Gesù ppe 'ntuornu tutta la Galilea, dannu 'nzegnamientu alle luoru sinicoche, e predicannu lu vancieliu de lu riegnu, te sana tutti li languri, e 'nfiermitati de lu puopulu.

24 'Nzubitu se spanniu la fama de illu ppe tutta la Siria, e li se prisetarvu tutti li malisani, chini de duluri, chilli ccu lu diavulu 'ncuorpu, autri ccu lu guai de la luna, e mienzi musci, e tille sana.

25 E le jiudi appriessu na frattaria de gente de la Galilea, e de la Decapoli, de Gerusalemme, de la Judea, e de li paisi chilla banna lu Jurdanu.

CAP. V.

GESÙ appena te vidette chilla granne quantitate de gente, 'nchianau supra nu timpariellu, s' assettaudi, e li discipuli sue s' abbicinaru ad illu.

2 Aperiu la vucca, e dannule 'mparamentu le dicia:

3 Viatì li poveri de spiritu: ppecchè chisti è lu riegnu de li cieli.

4 Viatì li cchiù manzi: ppecchè chisti pussedanu la terra.

5 Viatì chilli, chi chiancianu: ppecchè chisti venanu cunsulati.

6 Viatì chilli, chi tenanu fame, e sidde de giustizia: ppecchè chisti sunudi abbuttati.

7 Viatì li misericuordiusi: ppecchè chisti trovanu misericuordia.

8 Viatì chilli, chi tenanu lu core niettu: ppecchè chisti vidanu Dio.

9 Viatì li pacifichi: ppecchè sarau chiamati figli de Dio.

10 Viatì chilli, chi patanu persecuzioni ppe amure de la giustizia: ppecchè de chisti è lu riegnu de li cieli.

11 Viatì tutti vue, quannu l'uomini ve maledicianu, e ve persiecutanu, e dicianu de vue tantu male ccu menzogne, ppe causa mia:

12 Stative addunca alliegri, e cuntienti, ca la ricumpenza vostra è assai granne alli cieli: ppecchè de sta manera fozanu persecutati li prufeti, chi sù stati primu de vue.

13 Vue siti lu sale de la terra. Ca si lu sale se fa

'nzipidu, ccu chi se pò salare cchiui? E nun vale ppe niente, ma sulu allu jettare 'nmienzu la via, e zampatu de li gienti.

14 Vue siti la luce de lu munnu. Nun se pò nascun-
nere na citate fravicata supra nu munte.

15 Nnè appiccianu la licerna, e la mintanu sutta nu
mienzutumminu, ma supra na lumera, ppe dare lustru a
tutti li gienti de la casa.

16 Ccussì lampija la luce vostra avanti all' uomini :
ppe vedere le vostre opere bone, e sinne gruoriare lu
Padre vuostru, ch' è alli cieli.

17 Nun ve jati cridiennu, ch' io fuossi venutu ppe
sciogliere la legge, o li prufeti: nun vinni ppe la scio-
gliere, ma ppe l'adempiscire.

18 Ppecchè mo ve dicu 'nveritate, ca si nun passa lu
cielu e la terra, un se riscatta mancu nu pitazzu de la
legge, 'nzinca a tantu chi un fuossi tuttu adempisciutu.

19 Chine pue trasgrediscissi unu de chisti cumman-
namienti lu cchiù picciulu, e diessi lu stiessu 'nzegna-
mientu all' uomini, vena chiamatu quatrariellu allu riegnu
de li cieli : ma chillu pue, chi se trova d' avire fattu o
'nzegnatu, chistu sarà tenetu ppe n' uomu granne allu
riegnu de li cieli.

20 Addunca dicu a vue, ca si la giustizia vostra nun

è abbunnante cchiù de chilla de li Scribbi e de li Farasei,
un cce trasiti allu riegnu de li cieli.

21 Aviti 'ntisu chillu, chi foza dittu all' antichi :
Nun ammazzare : ppecchè chine ammazza, è reu 'njudizi.

22 Io muoni dicu a vue : ca chine se 'nzirra cuntra
lu frate sue, è reu 'njudizi. E chine ha dittu allu
frate, raca : sarà reu allu cunciliu. E chine l'ha chia-
matu, pazzu : sarà reu de lu fuocu de lu 'nfiernu.

23 Addunca, si tu stai ppe fare l' offertuoriu all' au-
taru, e llà te vene 'nmente, ca lu frate tue ha 'ncuna cosa
cuntra de tie :

24 Lassa cuomu te truovi l' ufferta supra l' autaru,
curre a fare pace ccu fratitta, e torna pue a fare chillu,
chi stave faciennu.

25 Quannu te 'mpatti ppe la via ccu l' avversariu
tue, aggiustate priestu : ppecchè scanzi lu periculu de te
purtare 'nmanu de lu judice l' avversariu tue, e de lu
judice vai 'nmanu allu ministru : e te cunzignanu a nu
carciru.

26 E te dicu 'nveritate, ca de llà nun iesci, si
'imprimu ud hai pagatu tutti li cavalli spari.

27 Aviti 'ntisu chillu, chi foza dittu all' antichi :
Nun faciti adultieriu.

28 Ma io muoni dicu a vue : ca chine guarda na

fimmina ccu malu fine, ha già allu core sue cummissu l'adultieriu ccud illa.

29 Si 'ncasu l'uocchiu diestru tue te scannalizzadi, cacciatalu, e jettalu chiuca vidi: ppecchè è miegliu ppe tie perdere unu sulu miembri, ca te mintere ccu tuttu lu cuorpu dintra lu 'nfiernu.

30 E si la manu destra tua te scannalizzadi, tagliala, e jettala luntana de tie: ppecchè, cuomu te dissì, è miegliu ppe tie perdere unu sulu de li miembri tue, ca jire tuttu lu cuorpu dintra lu 'nfiernu.

31 È statu puru dittu, ca chine ne manna la mugliere propria, le diessi lu libiellu de lu ripudiu.

32 Ma io muoni dicu a vue: Ca chine ne manna la mugliere propria, 'nforchè ppe causa d'adultieriu, la fa diventare de mala cunnutta: e chine se spusa na fimmmina de chiste, cummitte adultieriu.

33 E nun aviti 'ntisu chillu, chi foza dittu all'antichi: Un canciare mai lu juramentu: ma renne a lu Segnure lu juramentu tue.

34 Ccussì io dicu a vue, un jati mai jurannu, nnè ppe lu cielu, ppecchè è lu truonu de Dio.

35 Nnè ppe la terra, ppecchè è lu sgabiellu de li piedi sue: nnè ppe Gerusalemme, ppecchè chista è la citate de lu granne rre:

36 Nnè jurare ppe la capu tua, ppecchè tu nun sì patrune de fare jancu, o nivuru nu pilu de li capilli.

37 Lu parrare vuostru sia sempre, sini, sini: noni, noni: ppecchè lu parrare assai sciurta a mala cosa.

38 Aviti 'ntisu echi fo dittu: Uocchiu pped uocchiu, e dente ppe dente.

39 Ma io muoni dicu a vue, un jati faciennu resistenzia allu malu: anzica si 'ncunu te 'mpanica nu schiaffu a na massilla de la facce destra, votace l' altra menzina.

40 E a chillu, chi te vò purtare alla curte, ppe te scippare lu giaccu, dunacce puru lu mantu.

41 E si 'ncunu te forza a currere ppe mille passi, va ccud illu pruopiu ppe n' autri duimilia.

42 Quannu t'è stata circata na cosa, dunala: e nun vutare facce a chine vò 'mpriestu 'ncunu granu.

43 Aviti 'ntisu chillu, chi fo dittu: Amerai lu pruos-simu tue, ed uodierai lu tue nimicu.

44 Ma io ve dicu: Amati li vuostri nimici, faciti bene a chine ve fa male: e pregati ppe chilli, chi ve persieutanu, e ve calunnianu:

45 Ccussì siti veri figli de lu Patre vuostru, chi sta 'ncielu: lu quale fa escere lu sole sue supra li buoni e supra li mali: e fa chiovero l' acqua supra li giusti e supra li peccaturo.

46 Autrimienti, si amati chilli, chi ve amanu, quale gapparia faciti? nun fau puru d'accussì li prubbicani?

47 E si salutati li suli frati vuostri, quale cosa faciti cchiù de l'autri? nun fau puru lu stiessu li jentili?

48 Addunca siati vue perfietti, cuomu è perfiettu lu Patre vuostru cileste.

CAP. VI.

BADATI a nun fare l'opere bone alla prisenza de l'uomini ceu lu fine d'esere visti de illi: autrimienti nullu mieritu n'aviti viersu lu Patre vuostru, ch' è allu cielu.

2 Quannu addunca fai la limosina, nun sunare primu la trummetta, cuomu fau l'ippuocriti 'nmienzu le sini-coche, ed alle chiazze, ppe ccussì esere unurati de l'uomini: ve dicu 'nveritate, ca chisti ne sunu stati de già ricumpenzati.

3 Ma quannu tu fai la limosina, fa, chi la manu manca tua un sapissi chillu, chi fa la destra:

4 'Nzumma fa, chi la tua limosina sia 'nzecrietu, e ccussì lu Patre tue, chi vide chillu, chi è nascuostu, tinne duna lu cumpenzamientu. +

5 E 'quannu pregati, un faciti cuomu l'ippuocriti,

chi amanu de fare le preghierie 'nmienzu le sinicoche ed alle vie prubbiche, ccullu fine d'esere visti de l'uomini : ve dicu 'nveritate, ca chisti ne sunu stati de già ricumpenzati.

6 Tu, quannu vue fare orazione, trasatinne alla casella tua, e chiudete la porta. Prega lu Patre tue 'nzecrietu : e lu Patre tue, chi vide chillu, chi è nascuostu, ti lu sa rennere.

7 Alle preghierie, chi faciti, un jati usannu parole suverchie, cuomu li pagani, chi se eridanu, ca ccu le parole assai sù cchiù 'ntisi.

8 Un ve vuliti rassimigliare ad illi. Ppecchì lu Patre vuostro sa le cose, chi aviti de bisuognu, primu de ecille circare.

9 Vue addunca pregati d'accussì : Patre nuostru, chi sini 'ncielu : sia santificatu lu nume tue.

10 Viegni lu riegnu tue. Sia fatta la tua vuluntate, ccussì allu cielu, chi alla terra.

11 Dunacce oje lu pane nuostru ppe sustenimentu.

12 Rimittecce li nuostri diebiti, cuomu nue puru le rimbittimu alli debituri nuostri.

13 E un permettere, chi fuossimu tantati. Ma liberace d'uogni male. Ccussì sia.

14 Ppecchì si vue perdunati all'uomini le luoru

mancanze: lu Patre vuostu cileste ve perduna puru li peccati vuostri.

15 Ma si vue un vuliti perdunare l'uomini: mancu lu Patre vuostu cileste perduna le peccata vostre.

16 Quannu pue dijunati, nun vuliti fare li malincuonici, cuomu l' ippuocriti maligni. Ppecchè chisti lu fau ppe faccifaria, e ppe fare canuscere all'uomini all'apparenza, ca dijunanu. Ma io 'nveritate ve dicu, ch' hau ricivutu de già lu cumpienzu luoru.

17 Ma tu, quannu dijuni, untate la capu, e fatte na bona lavata de facce;

18 Ca d'accussì lu dijunu, chi fai un vena vistu de l'uomini, ma de lu Patre tue, chi sta nascuostu: e lu Patre tue, chi vide chillu, chi è nascuostu, tinne sa ricumpenzare.

19 Un jati circannu de ammuzzellare trisuori supra la terra: duve la ruzza, e li taruli le cunsumanu: e duve li latri le scavantu, e ville arrupantu.

20 Ma pensati 'nvece a trisuorizzare ppe lu cielu: duve la ruzza, e li taruli un le cunsumanu, e duve un cc'è pagura, ca li latri le scavantu, e l' arrupantu.

21 Ppecchè adduve tieni lu trisuoru tue, llà è lu core tue.

22 La licerna de lu cuorpu tue fa, chi sia l'uocchiu

tue. Ca si l'uocchiu tue è simprice : tuttu lu cuorpu tue sarà lustrusu.

23 Ma si l'uocchiu tue è difettusu : tuttu lu cuorpu tue sarà allu scuru. Si addunca la luce, chi tu hai, la vidi stutata : un te figuri quantu sù granni le stesse tenebri ?

24 Nullu pò servere dui patruni : ppecchì o vd male ad unu, e bene all'autru : o puru è affeziunatu allu primu, e guarda ccu dispriezzu lu secunnu. Nun putiti addunca servere a Dio, ed alle ricchizze.

25 E ppecchissu ve dicu, un ve jati stunannu nnè cuomu aviti de alimentare la vita vostra, nnè cuomu aviti de vestere lu cuorpu vuostro. La vita un vala cchiù de lu manciare : e lu cuorpu cchiù de li vestiti ?

26 Guardati na picca l'aggelluzzi, chi stau 'nnariu, e viditi, ca nun simminanu, nun metanu, nun inchianu granara : e 'ntantu lu Patre vuostro cileste tille pasciadi. Nun siti vue na cosa de cchiù de illi ?

27 Ma chine è de vue lu cchiù gappu, chi pò accriscere alla statura sua n'autru guvitu ?

28 E ppecchì ve jati stunannu allu vestiariu ? Pensati cuomu criscianu li jigli de lu campu : chisti nnè lavuranu, nnè filanu.

29 Addunca dicu a vue, ca mancu Salamune ccu

tutte le sue ricchizze foze mai vestutu cuomu unu de chisti.

30 Si addunca 'nchistu muodu Dio veste l' erve de lu campu, chi oje cce sunu, e demane venanu jettate a nu furnu: quantu cchiù vue, chi siti gente de picca fide?

31 Un vejati addunca sbautiennu, ccu dire: Cchì ne manciamu, cchì vivimu, e de cchì ne vestimu?

32 Ppecchè chisti sunu li pensieri de li jentili. Ma lu Patre vuostru lu sadi, ca de tutte ste cose aviti de bisuognu.

33 Circatile ppe 'mprimu lu riegnu de Dio e la sua giustizia: e tutte l' autre cose l' aviti de supracchiui.

34 Un vuliti addunca jire pensannu ppe la jurnata de demane. Ppecchè lu jurnu de demane se pensa sulu. Ad uogni jurnu le vasta lu pensieru sue.

CAP. VII.

UN jati criticannu, si nun vuliti esere criticati.

2 Ppecchè a secunna de lu vuostru judicare, siti judicati: e cculla stessa misura, chi misurati all'autri, siti misurati vue.

3 E ppecchè vai guardannu, ch' all' uocchiu de fra-

titta cc'è na pagliuchella: e nun vidi, ch'all'uocchiu tue cce sta nu travu?

4 Ccu quale facce dici a fratitta: Appunta, ca te cacciu de l'uocchiu la pagliuca: quannu tuni hai nu travu all'uocchiu tue?

5 Ippuocritu, cacciate primu lu travu de l'uocchiu tue, e pue circa de cacciare lu filu de paglia de l'uocchiu de fratitta.

6 Un jati dannu le cose sante alli cani: e nun jettati le perne alli puorci, ppecchè ve succede, ca cculi piedi le inchianu de zancu, e vi se curranu 'ncuollu arraggiatizzi.

7 Addummannati, ca v'è statu datu: circati, ca truvati: truozzuliati, ca siti aperuti.

8 Ppecchè chine addummannadi, ricivadi: chine circa, trovadi: e chine ha truozzuliatu saradi apiertu.

9 Ca chine mai è tra de vue, chi lu figliu le circa nu stuozzu de pane, e le proja na petra?

10 O puru le circa nu pisciu, e lu duna nu cursune?

11 Si addunca vue, decessù mali cuomu siti, sapiti dare le cose bone, chi ve sù state date, alli figli vuostri: quantu cchiù lu Patre vuostru, ch'è 'ncielu, duna lu bene a chine cci lu circadi?

12 Faciti addunca all'uomini tuttu chillu bene, chi

pritenniti fattu de illi. Ca chista è la legge, e li prufieti.

13 Trasiti ppe la porta stritta: ppecchè cchiù larga è la porta, autrutantu è la via, chi te strascina alla perdizione, e sunudi assai chilli, chi trasanu ppe chista.

14 Quantu è piccirilla la porta, autrutantu è la via stritta, chi te cunnuce alla vita: e puocu sù chilli, chi la sau truvare.

15 Guardative de li farsi prufieti, chi venanu vestuti duve vue cuomu tanti pecurielli: e sunudi pue de intra lupi arraggiati.

16 Le canusciti già de l'azziuoni, chi faudi. Se pò cogliere uva de le spine, e ficu de lu trifugliu?

17 Ccussì uogni arvule buonu porta buoni li frutti: ed uogni arvule malu fa puru mali li frutti,

18 Un pò n'arvule buonu fare frutti mali: nnè n'arvule malu fare frutti buoni.

19 Uogni arvule, chi nun porta buoni li frutti, taglialu, e jettalu allu fuocu.

20 Vue già le canusciti a secunna de li frutti, chi portanu.

21 Nno tutti chilli, chi dicenu a mie, Segnure, Segnure, trasanu allu riegnu de li cieli: ma chillu, chi fa la

vuluntate de lu Patre mio, ch'è 'ncielu, chistu cce trasadi.

22 Sai quantu me dicenu chillu jurnu: Segnure, Segnure, nun avimu nue prufetatu a nume tue, e nun avimu nue a nume tue cacciatu li demuoni, e nun avimu nue a nume tue fattu tanti meraculi?

23 Ed allura io me prutiestu ccu dilli: Nun ve aju mai canusciutu: peritime d'avanti, chi aviti cummissu tante malandrinerie.

24 Ognunu addunca, chi sente ste parole mie, e le minte 'mpratica, se pò chiamare l'uomu giudiziusu, chi fravicau la casa supra nu petramune,

25 E l'acqua, chi chiuvia a cati, le jumare, chi purtavanu china, e li venti, chi s'eranu scatinati cuntra chilla casa nun la potteru jettare 'nterra: ppecchi era fravicata supra na petra.

26 Ognunu, chi sente ste parole mie, e nun le minte 'mpratica, se pò assimigliare all'uomu pazzu, chi fravicau la casa sua supra la rina:

27 E quannu vinne a chiovere, e le jumare purtarudi china, e minaru li venti supra chilla casa, la sciullaru tutta, e le facettanu na ruvina granne.

28 Aviennu pue Gesù frunutu sti discorsi, tutti chilli gienti restaru maravigliati, vidiennu tanta duttrina.

29 Tantu cchiù ca tille struisciadi, aviennune la putestate, e nun già cuomu li luoru Scribbi, e Farasei.

CAP. VIII.

ED appena chi foze scisu de lu munte, le jiudi appriessu na frattaria de gente:

2 Ed eccute ca nu lebbrusu li se abbicinaudi, e adurannulu, le dicia: Segnure, si tu vue, me pue cacciare sta lebbra.

3 E Gesù stennette la manu, lu tuccau, e disse: Lu vuogliu, sì munnatu. E 'nzubitu la lebbra sinne vulaudi.

4 E Gesù le dicette: Guardate, si lu pue jire diciennu: ma fatte videre sultantu de lu sacerduotu, ed offrele lu dunu cummanatu de Musè, ppe testimuonianzia de illi.

5 E trasutu chi foze a Cafarnau, jiu a lu truvare, ed a sicce arricumannare nu Centuriune,

6 Diciennu: Segnure, lu serviture mio sta jettatu a nu lietu de la casa malatu ccu la paralisa, e fa gridate de malanova.

7 E Gesù le rispunnu: Io viegnu, e ti lu sanu.

8 Ma lu Centuriune rispunneddu, dicette: Segnure,

io nun signu dignu, chi tuni trasisse alla casa mia : ma dice surtantu na parola, ca lu serviture mio sana 'nzubitu.

9 Ppecchè io signu n'uomo subordinatu all'autri, ed aju sutta de mie zierti surdati, e dicu ad unu : Va, ed illu va : ed all'autru : Vieni, ed illu vene : ed allu serviture mio : Fa la tale cosa : ed illu la fadi.

10 Gesù sentute ste parole ne restau maravigliatu, e disse a chilli, chi le jianu appriessu : Ve dicu 'nveritate, ca na fide ccussì granne un l'aju truvata ad Isdraiellu.

11 Ed io ve dicu, ca ne venanu 'nquantitate de l' uriente, e de l' occidente, e s' assettanu ccud Abbramu, ccu Isaccu, e ccu Giacuobbu allu riegnu de li cieli :

12 Ma li figli de lu riegnu venanu jettati alle tenebri esteriuri, duve se chiance, e s' ammolanu li dienti.

13 Allura disse Gesù allu Centuriune : Vatinne, ca cunforma hai circatu, t'è statu datu. E 'nchilla stessa ura sanau lu serviture.

14 Ed essiennu Gesù trasutu alla casa de Pietru, vidette la socra de illu curcata cculla freve :

15 E quantu amalepene le tuccau la manu, la freve passaudi, e levatase, se mise alle servere.

16 Venuta pue la sira, li se prisentaru na nquantitate de spirdati : e ccu zerte parole, chi dicia, li spirdi abbissavanu : e sanau tutti li malati :

17 Ppe ccussi venire adempisciutu chillu, chi foza dittu de lu prufeta Saia, lu quale dice: Illu s'ha pigliatu le 'nfiermitati nostre: e sinne ha purtatu li malanni nuostri.

18 Vidiennu pue Gesù na nquantitate de gente, chi le stavadi attuornu, uordinau de passare all'autra banna.

19 Ed abbinatuse nu scribba, le dicette: Summà, io te viegnu d'appriessu ad uogni pizzu, chi vai.

20 E Gesù le disse: Le surpi hau le luoru tane, e l'aggielli de lu cielu hau li nidi: ma lu Figliu de l'uomu nun ha duve s'arripare ccu la capu.

21 N'autru de li discipuli sue le dicette: Segnure, duname primu lu permissu de jire a cuorvicare a patrimma.

22 Ma Gesù le rispose: Vienime appriessu, e lassa, chi li muorti se uorvicassiru tra de illi.

23 Ed essiennu 'nchianatu supra la varca, le ficeru cumpagnia li discipuli sue.

24 Ma eccu ca se mosse na granne tempestata de mare, tantu chi le unne cummegliavanu la varca: ma illu durmiadi.

25 Curseru 'nzubitu duve illu li discipuli sue, e lu risbigliarudi, diciennu: Segnure, sarvacce, ca sinnò ne perdimu.

26 E Gesù le dicette: Vue ppecchè ve spagnati, o

uomini de puocu fide? Allura se susiudi, cummannau
alli vienti ed allu mare, e vidisti na carmaria perfetta.

27 Tutta chilla gente ne restaudi arrimisa, e dicianu:
Chin'è chistu, chi lu mare e li vienti l' ubbidiscianu?

28 Ed essiennu illu sbarcatu de chilla banna lu lacu
allu paise de li Geraseni, le jieru allu 'ncuntru dui, chi
tenianu lu diavulu 'ncuorpu, e chi escianu de le sepur-
ture, ed eranu tanti furiosi, chi nullu putia passare ppe
chilla via.

29 E 'nzubitu se miseru a gridare, diciennu: Cchè
accounti avimu nue ccu tie, o Gesù figliu de Dio? Si
venutu mò primu de lu tiempu a cce 'nquietare?

30 E puocu luntanu de illi cc'era na murra de
puorci, chi pascianu.

31 Li demuoni 'ntantu lu pregavanu, diciennu: Si
cce vue cacciare de ccà, mannacce armenu duve sta
murra de puorci.

32 Ed illu le rispose: Jati. E chilli essiennu
esciuti, trasieru dintrà li puorci, e 'nzubitu tutta la murra
se jettau a precipiziu dintra mare: e s'affucau all' acqua.

33 Li purcari se miseru a fujere: e juti alla citate,
cuntaru tuttu chillu, chi l' era trammenutu, e puru de
chilli, chi avianu lu diavulu 'ncuorpu.

34 Ed eccu ca tutta la citate curse ad affruntare a

Gesù: e appena lu videttanu, lu pregaru de sinne jire de li cunfini luoru.

CAP. IX.

E'NCHIANATU supra na varchicella, ripassau lu lacu, e sinne jiu alla citate sua.

2 Ed eccute ca li se prisentau nu paraliticu jettatu a nu funnu de lietu. E Gesù vidiennu la fide luoru, dicette a chillu paraliticu: Figliu mio, tene fide, ca te sunu perdunate tutte le peccata.

3 Ma 'nzubitu zierti Scribbi dissanu dintra de illi: Chistu jastimadi.

4 E vidiennu Gesù chillu, chi stavanu pensannu, le dicette: Ppecchè jati faciennu tanti mali pensieri dintra de lu core vuostru?

5 Cchè è cchiù facile a dire: Te sunu perdunate le peccata tua: o puru dire: Susate, e camina?

6 Ed acciò mò lu sapiti, ca lu Figliu de l'uomu ha tuttu lu putire supra la terra de perdunare tutte le peccata: Azate, disse a chillu paraliticu, 'mpesate lu lietu, e vavatinne alla casicella tua.

7 Ed illu se susiudi, e sinne jiudi alla casa sua.

8 Appena chi le turbe videttanu chistu, se pigliaru

de pagura, e ludaru Dio, ch'avia datu all'uomu tanta putestate.

9 Ed essiennu Gesù passatu cchiù avanti, vidette n'uominu sedutu supra nu vancu, chi se chiamava Mattio. E le dicette: Vieni appriessu a mie. Ed illu s'azau, e lu seguiu.

10 E 'ntramente chi stavadi sedutu 'ntavula dintra la casa, eccute ca jieru na nquantitate de prubbicani e peccaturi, e se sedieru puru 'ntavula ccu Gesù, e li discipuli sue.

11 E vidiennu chistu li Farasei, dicianu alli discipuli sue: Ppecchè lu Mastru vuostru mancia ccu li prubbicani e ccu li peccaturi?

12 Ma Gesù, ch'avia 'ntisu tuttu, le dicette: Nun hau bisuognu de lu miedicu chilli, chi stau buoni, ma 'nvece li malati.

13 Mò jative; 'mparati chillu, chi vò dire: Io vuogliu la misericordia, e nno lu sacrificiu. Un signu venutu ppe chiamare lu giustu, ma lu peccature.

14 Allura li se abbicinaru li discipuli de Giuvanni, e le dissanu: Ppecchè nue ccu li Farasei dijunamu spissu, e li discipuli tue nun dijunanu?

15 E Gesù le rispunniudi: Puonnu mai li figli de lu spusu chiancere, quannu lu spusu l'hau ceud illi?

Vena pue lu tiempu, chi lu spusu le vene cacciatu : e tannu dijunanu.

16 Nullu 'mpacchia na pezza de pannu nuovu a na vestitura vecchia : ppecchè le succede, ca la rropa nova sinne raga la vecchia, e lu grupu se fa cchiù largu.

17 Nnè mintanu lu vinu nuovu all' utri viecchi : ppecchè le trammene, ca se rumpanu l' utri, e lu vinu se funna 'nterra, e l' utri se vaudi a fare benedire. Ma si se minta lu vinu nuovu all' utri nuovi, l' unu, e l' altri stau 'nzarvu.

18 'Ntramente chi parrava desta manera, eccute ca unu de chilli principi le jiudi alla banna, diciennu : Segnure, pruopiu muoni na figlicella mia è morta : ma vieni, stenne la manu tua supra de illa, ca se rivisciadi.

19 E Gesù se iziudi, e le jiudi appriessu ccu li discipuli sue.

20 Ed eccute na fimmmina, chi patia de na fusione de sangu a dudici anni, li se accusau darrietu, e le tuccau lu lavru suttanu de la vesta.

21 Ppecchè dicia dintra de illa : Si quantu amalepene tuoccu la vesta sua, signu sanata.

22 Ma Gesù vutatuse, la guardau, e le dicette : Figlia mia, statti de bonanimu, ca la fide tua te ha sarvatu. E 'nchillu stante la fimmmina foze sarva.

23 Ed essiennu arrivatu Gesù alla casa de chillu principe, te vidette le trummette e na frattaria de gente, chi facia nu timultu, e le diciu :

24 Jativingne : ppecchè la quatrarella nun è morta, ma dormadi. Ed illi sinne 'njerfiavanu.

25 Quannu pue esciu fore tutta chilla gente, illu trasiudi, la pigliau ppe la manu, e la quatrarella s'a-zaudi.

26 E sinne sparse la nnuminata ppe tuttu chillu paise.

27 E 'ntramente chi pue Gesù sinne partiadi, duì cecati le currianu appriessu, gridannu, e diciennu : Figliu de Davide, aje pietate de nue.

28 'Nzubitu chi pue foze arrivatu alla casa, li se präsentaru davanti li cecati. E Gesù le dicette : Criditi vue, ca io ve puozzu fare giovamentu ? Ed illi le dicianu : Sini, Segnure.

29 Allura le tuccau l'uocchi, diciennu : A secunna de la fide vostra ve sia fatta la grazia.

30 E l'uocchi luoru s'aperierudi : e Gesù amminazzannule, le dicette : Guardative de lu jire diciennu.

31 Ma illi 'nvece, appena sinne jierudi, ne sunaru lu cuornu ppe tuttu chillu paise.

32 Depue juti chi sinne fozanu illi, li se prisentau n' uomu mutu, chi avia lu diavulu 'ncuorpu.

33 E cacciatu lu diavulu, allu mutu le vinne 'nzubitu la parola, e tutta chilla gente ne restau china de maraviglia, e diciadi: Mai cchiù s'è vista na cosa simile ad Isdraiellu.

34 Ma li Farasei dicianu: Chistu caccia li demuoni ppe mienzu de lu capu de tutti li demuoni.

35 E jiennu girijannu Gesù ppe tutte chille citati, e chille castella, dava 'nzegnamientu alle luoru sinicoche, e predicava lu vancieliu de lu riegnu, sanannu tutti li guai, e tutte le malatie.

36 E vidiennu pue chilla frattaria de gente, se mosse a cumpassione de illa: ppecchè la vidia malamente 'nca-minata, e stava arringata cuomu piecure senza pecu-raru.

37 Allura disse alli discipoli sue: La massaria veramente è truoppu grossa, ma li vazzali sù picca.

38 Pregati addunca lu patrune de la massaria, chi mannassi metituri assai alla massaria sua.

CAP. X.

E CHIAMATUSE de banna li sue dudici discipuli, deze ad illi lu putire supra li spiriti favuzi, ppe le stravijare, e de sanare tutte le malatie, e 'nfiermitati.

2 Li numi de li dudici Apuostuli sù chisti. Lu primu, Simune, autrimienti Pietru, e 'Ndria, chi l'era frate,

3 Giacumu figliu de Zibideu, e lu frate Giuvanni, Fulippu, e Vartulumeu, Tumasi, e Mattio lu prubbicanu, Giacumu d' Alfeu, e Taddio,

4 Simune Canineu, e Juda Scariota, chillu, chi pue lu tradiudi.

5 A sti dudici Gesù mannaudi 'ngiru, e l' uordinau de sta manera: Un jati jiennu duve li jentili, o trasiti dintra 'ncuna citate de li Sammaritani :

6 Ma jati cchiù priestu duve le piecure sperdute de la mandra d'Isdraiellu.

7 E via faciennu trummettiati, e diciti: Ca lu riegnu de li cieli è vicinu.

8 Dati 'nzubitu la salute a chilli, chi sù malati, rivisciti li muorti, munнати li lebbrusi, stravijati li demuoni ;

'nzumma dati ppe senza nente chillu, chi 'ngratis aviti ricivutu.

9 Nun vuliti avire nnè uoru, nnè argientu, nnè dinari alle sacchette vostre:

10 Nno viertule ppe la via, nno due lette de vestiture, nno scarpe, nnè palu: ppecchè allu fatigature le tocca lu sustienimientu.

11 Ad uogni citate, o castiellu, chi trasiti, 'nfurmative primu, chine cc'è lu cchiù cuscenziusu: e duve illu alluggiative, ppe 'nzinca a quannu nun vinne partiti.

12 Allu trasere pue, chi faciti alla casa, la salutati, e diciti: Pace cce viegnidi a sta casa.

13 Ca ccussì, si chilla casa n'è digna, le va la pace vostra: si pue nun nn'è digna, la pace ritornadi a vue stiessi.

14 Si 'ncunu un ve vò arricettare, nnè vò sentere le parole vostre: esciennu fore de chilla casa, o de chilla citate, scuotulative la purverata de li piedi.

15 Ca ppe lu vieru ve dicu: Sufferisce mienu castiji lu jurnu de lu judiziу Suoduma, e Gumorra, ca chilla citate.

16 Io lu viju, ve mannu cuomu piecure 'nmienzu alli lupi. Stative addunca ccu prudienzia cuomu li cursuni, e simprici cuomu le palumme.

17 Mantenitive sempre 'nguardia de l'uomini. Ppecchì ve cunnucianu ccud illi duve è suolitu a se juncere, e ve frustanu pue alle luoru sinicoche :

18 E ppe curpa mia siti traduciuti 'nnanti li presidenti, e li rre, cuomu testimuoni cuntra de illi, e cuntra le naziuoni.

19. Quannu pue siti 'ncappati dintra de le manu loru, un ve sbauitti de quale muodu, e manera aviti de parrare : ca 'nchillu stante vi se fischiadi a na ricchia cuomu aviti de dire.

20 Ppecchì nun siti vue, chi parrati, ma è lu Spiritu de lu Patre vuostru chillu, chi ve parradi.

21 Ccussì lu frate manna a morte l'autru frate, e lu patre cce manna lu figliu : e li figli pue se scatinanu cuntra li patri, e tille ammazzu puru :

22 E siti 'nzumma uodiati de tutti ppe causa de lu nume mio: ma chine è lu cchiù pietinace 'nzinca all'urtimu, chillu se sarvadi.

23 'Ncasu ve viditi persecutati a na citate, sbrittativa, e jativinne a n'autra. E ve dicu ppe lu vieru, un fruniti mai de struiscere le citati d'Isdraiellu, ppe 'nzinca un vena lu Figliu de l'uomo.

24 Nun v'è discipulu supra de lu mastru, nnè serviture supra lu patrune.

25 Le vasta allu discipulu esere cuomu lu mastru: e allu serviture esere cuomu lu patrune. Si ha chiamatu a Berzabuccu lu patrune de la casa: quantu cchiù lu servimientu sue?

26 Un ve spagnati addunca de illi. Ppecchè nun ve sta cosa all' immucciuni, chi un viegni 'nzubitu 'nchianu: nnè cosa citu citu, chi nun se viegnidi a sapire.

27 Diciti a jurnu chiaru chillu, chi mò ve dicu allu scuru: e predicati pursì de supra li ceramili chillu, chi v' è statu ciuciuliato a na ricchia.

28 E nun aviti pagura de chilli, chi ammazzanu lu cuorpu, e un puonnu ammazzare l'anima: ma spagnative cchiù priestu de chillu, chi sta ppe mannare l'anima, e lu cuorpu dintra lu 'nfieru.

29 E nun è lu vieru, ca dui passarielli se vinnanu nu granu: e puru unu sulu de illi un pò cadire 'nterra senza de lu Patre vuostru?

30 Ma a vue 'nzinca a quantu pili de capilli aviti 'ncapu ve sù stati cuntati.

31 Addunca un ve viegni lu triemulizzu: faciti cchiù vue ca na caterva de passari.

32 Ognunu, chi m'accriedita alla prisienzia de l'uomini, io puru accrieditu ad illu 'nnanti a Patrimma, ch' è 'ncielu.

33 Chilli, chi me scanusclianu 'mprisienzia de l'uomini, io puru scanusciu ad illi 'mprisienzia de Patrimma, ch' è 'ncielu.

34 Un ve jati pensannu, ca io fuossi venutu ppe mintere la pace supra la terra: un vinni ppe mintere la pace no, ma ppe purtare la guerra.

35 'Nzumma signu venutu a scucchiare lu figliu de lu patre, la figlia de la mamma, e la nora de la socra:

36 E fare nimici de l'uomu li pruopi servituri.

37 Chillu, chi ama lu patre e la mamma cchiù de mie, nun è dignu de mie: e chine ama lu figliu e la figlia cchiù de mie, nun è dignu de mie.

38 E chillu, chi nun se 'mpesa na cruce 'ncuollu, e me venadi appriessu, mancu è dignu de mie.

39 Chine fa tantu cuntu de la vita sua, la perdadi: e chine ha perduto la vita pped amure mio, la guadagnadi.

40 Chine ricivadi a vue, riciva a mie: e chine ricivadi a mie, riciva puru chillu, chi m' ha mannatu.

41 Chine riciva nu prufeta cuomu prufeta, ricivadi lu compensamentu de lu prufeta: e chine ricivadi nu giusto a titulu de giusto, riciva puru lu compensamentu de lu giusto.

42 Ognunu pue, chi duna nu surchiune d'acqua frisca allu cchiù quatrariellu de chisti, basta, chi ci lu diessi a titulu de discipulu: ppe lu viero ve dicu, ca nun cci la perdadi.

CAP. XI.

ED aviennu Gesù frunutu de dare tutti sti 'nzegnamenti alli sue dudici discipuli, partiu de chillu luocu ppe jire a 'nzegnare, e predicare alle luoru citati.

2 Ma aviennu Giuvanni 'ntisu dintra lu carciru ste belle cose, chi faciadi Gesù Cristu, spedisciu dui de li discipuli sue

3 Alle dire: Tu sì chillu, chi hai de venire, o puru avimu ancore de aspettare?

4 E Gesù rispose a chilli: Jati, e cuntati a Giuvanni chillu, chi aviti 'ntisu, ed aviti vistu.

5 Li cecati vidanu, li zuoppi caminanu, li lebbrusi sù munнатi, li surdi sentanu, li muorti riviscianu, ed alli poverielli li se annunzia lu vancieliu:

6 Ed è viatu chillu, chi supra de mie nun piglia mutivu de scannalu.

7 Quannu pue chilli fozanu partuti, 'ncignau Gesù a

parrare de Giuvanni alle turbe: Cchè cosa siti vue juti a videre allu desiertu? na canna sbattuta de lu viento?

8 Ma puru, cchè siti juti a videre? n'uomu vestutu pulitu? Tutti chilli, chi vestanu ccussì puliti, stau alli palazzi de li rre.

9 Ma via, cchè jistiti a videre? nu prufeta? E puru dicu a vue, ch'è cchiù de nu prufeta.

10 Ppecchè chistu è chillu, de lu quale sta scrittu: Eccu ca io spedisci avanzi a tie l'anciulu mio, chi te pripara avanzi la via.

11 'Nveritate ve dicu, ca tra li nati de na fimmina un cc'è allu munnu n'autru, chi appattassi a Giuvanni Battista: ma puru lu cchiù minure, ch'è allu riegnu de li cieli, è maggiure de illu.

12 Ma de lu tiempu de Giuvanni Battista 'nzinca a muoni, lu riegnu de li cieli se precura ccu la forza, e li cchiù fuorti lu rapiscianu.

13 Ppecchè tutti li prufeti, e la legge hau prufetizzatu 'nzinca a Giuvanni:

14 E si la vuliti capire, illu è chillu Alia, chi duvia venire.

15 Chine ha ricchie ppe sentere, chi sienti.

16 Un sacciu pruopiu a chine rassimigliare chista

razza de gente? Illa rassimiglia a chilli quatrarielli,
chi staudi assettati a ste chiazzze: ch' a botte de gridate
chiamanu li cumpagni luoru,

17 E dicenu: Avimu sunatu, e vue nun aviti ballatu:
avimu cantatu canzune piatuse, e vue nun aviti
chianciitu.

18 Ppecchè è venutu Giuvanni, chi nun manciaava,
nnè vivia, e dicenu: Tena lu diavulu.

19 È venutu lu Figliu de l'uomu, chi manciadi, e
vivadi, e dicenu: Eccute nu manciature, e nu viviture,
amicu de li prubblicani e de li peccaturi. Ed è giustificata
la sapienzia de li figli sue.

20 Allura illu 'ncignaudi a fare na rimproverata alle
citati, duve cce aviadi fattu tanti meraculi, chi nun avis-
sinu fattu penitienzia.

21 Guai a tie, o Corozain, guai a tie, o Betsaida:
ppecchè, si a Tiru, e a Sidune fuossinu stati fatti li stiessi
meraculi, chi sù stati fatti a vue, oh de quantu tiempu
avissinu fattu penitienzia alla cinnera e allu ciliziu!

22 Ppecchissu io mò ve dicu: Tiru, e Sidune hau
d'esere trattati ccu echiù ducizza de vue lu журnu de lu
judizi.

23 E tu, Cafarnau, te cridi, ca te auzi 'nzinca lu
cielu? tu hai de scinnere dintra lu 'nfiernu: ppecchè, si

a Suoduma fuossinu stati fatti li meraculi, chi sù stati fatti a tie, Suoduma piensuca ancore cce fuossidi.

24 E ve dieu la veritate, ca la terra de Suoduma vena trattata ccu mienu rigure de tie lu jurnu de lu judiziu.

25 'Nchillu stante Gesù 'ncignaudi a dire: Io te ringraziu, o Patre, Segnure de lu cielu e de la terra, ppecchè hai tenetu celate tutte ste cose alli saccienti, ed alli prudenti, e le rivelasti alli piccirilli.

26 Ma ccussì è, o Patre: ppecchè deccussì t'ha placiutu.

27 Tutte quante le cose a mie me sù state date de Patrimma. E a lu Figliu nullu canusce 'nfore de lu Patre: e nullu canusce a lu Patre 'nfore de lu Figliu, e de chillu, a chi lu Figliu lu ha vulutu svelare.

28 Veniti ccu mie tutti chilli, chi stati travagliati, e malicuntienti, ca io ve ristuoru.

29 Pigliati lu juvu mio supra de vue, e 'mparati supra de mie, chi signu nu paciune e de core tenneru: e truvati ripuosu all'anime vostre.

30 Ppe quantu è benignu lu juvu mio, autrutantu è lieciu lu pisu.

CAP. XII.

NCHILLU tiempu Gesù passava de jurnu de sapatu ppe dintra nu simminatu : e li discipuli sue sentiennu fame se miseru a cogliere spiche, e sille mancavano.

2 Appena videttanu chistu li Farasei, le dicettanu : Eccute ca li discipuli tue fau chillu, chi un le cummena de fare de jurnu de sapatu.

3 Ma illu le rispose : Nun aviti lietu mai chillu, chi fice Davide, quannu stava muriennu de la fame, ccu tutti chilli, chi l' eranu appriessu :

4 Cuomu illu trasiudi alla casa de Dio, se manciau li pani de la propusizione, chi nun era permissu nnè ad illu, nnè alli cumpagni sue de manciare, ma sulamente alli sacerduoti ?

5 O puru nun lejistiti alla legge, ca li jurni de sapatu li sacerduoti allu tiempiu guastanu lu sapatu, e un fau peccatu ?

6 Addunca dicu a vue, ccà criju, ca cce sta unu cchiù granne de lu tiempiu.

7 Ca si vue sapissiti chillu, chi vò dire : Vuogliu la misericordia, e nno lu sacrificiu : un jissiti cunnannannu li 'nnuzienti :

8 Ppecchì lu Figliu de l'uomu è patrune puru de lu sapatu.

9 Ed essiennu partutu de lladi, sinne jiudi alla luoru sinicoca.

10 Ed eccute n'uomu, chi avia na manu siccata, e l'addimannaru, diciennu: È permissu lu sanare de jurnu de sapatu? ma ppe le fare n'accusa.

11 Allura le rispose: Chin'è tra de vue uomini, chi ha na sula piecura, e se 'ncavuna nu jurnu de sapatu dintra nu fuossu, e nun curra 'nzubitu a la cacciare fore?

12 Mò quale differenzia passa de n'uomu ccu na piecura? Addunca è permissu fare bene de jurnu de sapatu.

13 Allura disse a chill'uominu: Stenne sta manu. Ed illu la stise, ed eccutila sanata cuomu l'altra.

14 Ma li Farasei esciuti de chillu luocu, si la cuncertavanu fra de illi, cuomu lu putire cacciare de lu munnu.

15 Ma Gesù, chi lu sapiadi, sinne partiudi: e le jie-rudi appriessu na nquantitate de gente, e le sanaudi a tutti:

16 E le arricumannau de nun lu jire diciennu.

17 Ppe adempiscere ccussì a quantu era statu dittu de lu prufeta Saia, chi dice :

18 Eccute lu serviture mio, chi aju scegliutu, lu mio diliettu, ppe lu quale l'anima mia sinn' è tanta cumpiacciuta. Mò mintu lu spiritu mio supra de illu, e va trummettiannu la giustizia alle naziuoni.

19 Un va faciennu litiche, nnè gridate, nnè la vuce sua la sienti 'nmienzu le chiazze :

20 Illu nun rumpa na canna jaccata, e nun smorza mancu lu micciu, chi fumadi, 'nfintantu chi un fa triunfare la giustizia :

21 Ed allu nume sue speranu li gienti.

22 Allura li se prisentaudi unu, ch' avia lu diavulu 'ncuorpu, ed era cecatu e mutu, e 'nzubitu lu sanau, e le vinne la vista, e la parola.

23 E tutta chilla gran frattaria de gente restaudi arrimisa, e dicia : Piensuca è chistu lu figliu de Davide ?

24 Ma li Farasei sentiennu chistu, dicettanu : Chissu nun caccia li demuoni ccud autru mienzu, ca ccu Berzabuccu, ch' è lu capu de illi.

25 Gesù pue, chi sapia tuttu chillu, chi pensavanu dintra la crozza, le disse d'accussì : Uogni riegnu, chi se divida 'ntanti partiti, se distruggia priestu : e ad uogni citate, o famiglia, chi un cc' è unione, ha puocu durata.

26 Ma si satanassu discacciaudi a satanassu, e si la pigliaudi cuntra de illu stiessu : cuomu mai pò durare lu riegnu sue?

27 E si io cacci li demuoni pped opera de Berzabuccu, li figli vuostri pped opera de chine le caccianu? Sunu pue illi stessi chilli, chi ve judicanu.

28 Ma si io cacci li demuoni ppe mienzu de lu spiritu de Dio, è cosa chiuca certa, ca lu riegnu de Dio è arrivatu a vue.

29 Ppecchè cuomu mai 'ncunu pò trasere dintra la casa de nu curaggiusu, ppe l' arrupare le grannizze, chi tenadi, si 'mprimu nun liga stu forte, e le sacchija pue la casa ?

30 Chine nun è ccu mie, è cuntra de mie : e chine nun ricoglie ccu mie, disperdadi.

31 Addunca dicu a vue: Uogni peccatu, ed uogni jastigna vena perdunata all'uomini: ma la jastigna cuntra de lu Spiritu un vena perdunata mai.

32 E chine avissi sparratu cuntra lu Figlin de l'uomo, le vena perdunatu : ma chine pue avissi sparratu cuntra de lu Spiritu santu, un vena perdunatu mai nnè a chistu sieculu, nnè all'autru.

33 O teniti ppe buonu l' arvule, e lu fruttu de illu è

puru buonu: o teniti ppe malu l'arvule, e lu fruttu è puru malu: ppecchè de lu fruttu se judica l'arvule.

34 Razza de vipere, cuomu mai putiti parrare a bene, quannu siti tanti mali? ppecchè chillu, chi senta lu core dice la vucca.

35 L'uomu buonu de nu buonu trisuoru ne caccia lu bene: e l'uomu malu de nu malu trisuoru ne caccia lu male.

36 Accussì addunca dicu a vue, ca de uogni parola sciocca, ch'hau dittu l'uomini, ne hau de dare cuntu lu jurnu de lu judiziu.

37 Ppecchè le parole tue te giustificanu, e le parole tue te cunnannanu.

38 Allura rispunnieru taluni de li Scribbi e de li Farasei, diciennu: Mastru, vulimu videre de tie 'ncunu meraculu.

39 Ma illu le rispose: Chista mala generazione e currutta vò videre de mie nu signu: ed io nullu signu le vuogliu cuncedere, 'nfore de chillu de Jona prufeta.

40 Ppecchè sincuomu Jona stette ppe tri jurni, e tri nuotti dintra lu ventre de na valena, ccussì lu Figliu de l'uomu sta ppe tri jurni, e tri nuotti dintra de la terra.

41 L'uomini de Niniva se ribellanu lu jurnu de lu judiziу cuntra de chista nazione, e la cunnannu: ppecchè licenu penitienzia quannu predicava Jona. Ed eccute mò ccà unu, ch'è cchiù de Jona.

42 La rigina de lu menzijurnu se scatina lu jurnu de lu judiziу cuntra sta razza d'animali, e le cunnanna: ppecchè vinneru de lu finituoriu de la terra ppe sentere la sapienzia de Salamune, ed eccute ca ccà cce stadi unu cchiù de Salamune.

43 Quannu lu spirdu malignu è esciutu de n'uominu, sinne vadi ppe li luochi asciutti, circannu ripuosu, e nun lu trovadi.

44 Allura dice: Rituornu alla casa mia, duve signu esciutu. E turnatu la trova vacante, e bella scupata, e addurnata.

45 Allura te va piglia n'autri sette spirdi cchiù pieji de illu, e vau all'abitare: e lu statu de chill'uominu se fa pieju de primu. D'accussì succede a chista mala razzata.

46 Ntramente chi illu stava parrannu a chilli gienti, eccute ca la mamma sua, e li frate stavanu de fore, vidiennu de lu putire parrare.

47 E 'ncunu le dicette: Mammata ccu li frati tue sù fore, e te vau circannu.

48 Ma illu rispunniudi a chillu, chi lu parravadi:
Chin' è la mamma mia, e chine sù li frati mie?

49 E stisa la manu viersu de li discipuli sue: Chisti,
disse, sunu la mamma mia, e li frati, chi tiegnu.

50 Ppecchè tutti chilli, chi fau la vuluntate de Patrimma, ch' è 'ncielu, me sunu frate, suoru, e mamma.

CAP. XIII.

NCHILLU jurnu pue Gesù esciutu de la casa, stava
assetattatu alla praja de lu mare.

2 E li se abbicinaudi 'ntuornu na caterva de gente,
tantu viero, chi 'nchianau supra na varca, se sediu:
e tutta chilla frattaria de gente restau allu tagliu de
lu mare,

3 E parrau ad illi de tante cose ppe mienzu de parabule,
diciennu: Eccu ca nu simminature jiu ppe simminare.

4 E 'ntramente chi stava jettannu la simente, ca-
dettanu tante perne ppe la via, e curseru 'nzubitu l'agi-
elli, ch'eranu 'nnariu, e sille manciaru.

5 Na porzione de simente cadiu supra zierti petra-
muni, duve cc'era appena na liccatura de terra: e
'nzubitu spunciu lu lavure, ppecchè lu terrienu era
truoppu 'mpannu.

6 Ma quantu amalepene azau lu sole, ti lu tantu 'nfucu, chi siccaudi lestu lestu, ppecchè era senza radiche.

7 N' autra porzione cadiu supra le spine: e crisiute le spine cce restaudi affucata.

8 E n' autra 'nfine cadiu supra na terra bona: e jettau de li cientu, de li sessanta, e de li trenta a tumminata.

9 Chine a ricchie ppe sentere, chi sienti.

10 E abbinatise li discipuli sue le dicettanu: Ppe quale mutivu parri ad illi ccussì cifratu?

11 Ed illu rispunneddu, le disse. Ppecchè a vue v'è cunciessu cumprinnere li mistieri de lu riegnu de li cieli: ma ad illi nun li s'è data sta facurtate.

12 Ppe lu mutivu, ca a chine hadi, li se dunadi, e stadi all'abbunnanzia: ma a chine nun hadi, le vena levatu puru chillu, chi hadi.

13 E ppecchissu parru ad illi ccu parabule: ppecchè vidiennu nun vidanu, ed aviennu la 'ntisa nun sentanu, e nun capiscianu.

14 E s'adempiscia ccu chistu la prufezia de Saia, chi dice: Sentiti ccu le ricchie vostre, e un capisciti: guardati ccu l' uocchi vuostri, e nun viditi.

15 Ppecchè chista sorte de puopulu ha nu core truoppu grassu, e le ricchie toste, e l' uocchi chiusi:

de muodu tale, chi nun vidanu ccu l' uocchi, nun sentanu ccu le ricchie, e nun cumprinnanu ccu lu core, acciò se cùmmertissiru, ed io le putissi sanare.

16 Ma viati l' uocchi vuostri, chi vidanu, e le ricchie vostre, chi sentanu.

17 Ppecchè ve dicu la veritate, ca tanti e tanti prufieti, e tanti giusti desideravanu de vedere chillu, chi vue viditi, e un lu videttanu: e de sentere chillu, chi vue sentiti, e nun lu 'ntisanu.

18 Sentiti mò puru vue la passatella de lu simminature.

19 Tutti chilli, chi sentanu la parola de lu riegnu, e nun cce mintanu li siensi, va nu malandrinu, e l'arrapina tuttu chillu, chi avia simminatu allu core sue: chistu è chillu, chi se cugliu la simente 'nmienzu la strata.

20 Chillu pue, chi mina la simente supra li petramuni, è chillu, chi sente la parola, e la riciva 'nzubitu ccu cuntentizza :

21 Ma mancannule le radiche, un pò avire durata longa: e quantu amalepene se prisentanu le male occasiuoni e le persecuziuoni pped amure de la parola, 'nzbibitu se scannalizzadi.

22 L'autru pue, chi riciva la simente dintra le spine, è chillu, chi senta la parola: ma lu pensieru de lu sieculu

prisente, e la 'ngurdiggia de le ricchizze le fau restare la parola affucata dintra lu cannaruozzu, e se renna senza fruttu.

23 Ma chillu 'nfine, chi ha simminatu a nu buonu terrienu, è chillu, chi senta la parola ccu tutta attenzione, e ne ricoglie lu fruttu, renniennule quale lu cientu, quale lu sessanta, e quale lu trenta pped unu.

24 N'autra parabula le cuntau ad illi, diciennu: Lu riegnu de li cieli rassimiglia a n'uominu, chi simmina allu funnu sue na bona simente.

25 Ma 'ntiempu, chi l'uomini durmianu, jiu nu nimicu sue, e simminau la zanzania 'nmienzu lu granu, e sinne fuijadi.

26 Crisciutu pue lu lavure, e fatta la spica, allura se scummegliau la magagna de la zanzania.

27 E tutti li servituri de chillu patre de famiglia li se abbicinaru, e le dissanu: Signure, nun hai tu simminatu simente scerta a stu campu tue? Cuomu addunca cc'è tutta sta zanzania?

28 Ed illu le rispose: 'Ncunu uomu, chi m'è nimicu m'è jutu a fare stu dispiettu. E li servituri le dicetanu: Vue, chi jissimu all'annettare?

29 Ma illu le rispose: Nuoni: ppecchè cugliennu la zanzania, scippati puru lu granu.

30 Lassati, chi l' unu, e l' altra criscissinu ppe 'nzinca alla ricota, e 'ntiempu de lu metere dicu alli metituri: Cacciati primu de tuttu la zanzania, facitila a sardinelle, e vrusciatila; lu granu niettu pue mi lu trasiti dintra lu granaru.

31 Le pripuniudi puru n' altra parabula, diciennu: Lu riegnu de li cieli rassimiglia a nu cuoccitiellu de sienipa, chi lu pigliaudi n' uominu, e lu simmina alla pripenna sua:

32 Chi si 'nvista te para la cchiù minuta de tutte le simienti, quannu pue s' è crisciuta, è la cchiù granne de tutti li ligumi, e diventa n' arvule, tantu vieru, chi l' aggielli, chi stau 'nnariu sicce vaudi a ripusare supra li rami.

33 E n' altra parabula le cuntaudi: Rassimiglia puru lu riegnu de li cieli a nu pitazzu de cracente, chi na fimmata lu mischiadi a nu tumminu de farina, e la pasta se lievita tutta.

34 Tutte chiste cose Gesù dicette allu puopulu ppe mienzu de parabule: e nun parrau mai ad illi senza parabule:

35 Ppe ccussì adempiscire a chillu, chi era statu dittu de lu prufeta: Aperu la vucca mia ccu le parabule, e svielu cose, chi sù state ammucciate de quannu se criau lu munnu.

36 Allura Gesù, licenziatu chi appe lu puopulu, sinne turnaudi alla casa : ed abbicinatise ad illu li discipuli sue, dicettanu : Speganne la parabula de la zanzania simminata allu campu.

37 Ed illu rispunneddu, le diciu : Chillu, chi simmina bona simente, è lu Figliu de l'uomu.

38 Lu campu, è lu munnu. La bona simente, sù li figli de lu riegnu. La zanzania, sù li figli de lu malandrino.

39 Lu nimicu pue, chi l'ha simminata, è lu diavulu. La ricota, è lu frunituoriu de lu sieculu : li metituri pue, sunu l'anciuli.

40 Sincuomu addunca se ricoglia la zanzania, e se vruscia : d'accussì succede quannu fruna lu sieculu.

41 Lu Figliu de l'uomu manna l'anciuli sue, e caccianu fore de lu riegnu tutti li scannali, e tutti chilli, chi cummittanu malandrinerie :

42 E le jettanu a na furnace de fuocu: duve le sienti chiancere, e disgracinare li dienti.

43 Allura li giusti risplennanu cuomu lu sole allu riegnu de lu Patre luoru. Chine ha ricchie ppe sentere, chi sienti.

44 De cchiù, lu riegnu de li cieli se pò rassumigliare a nu trisuoru nascuostu dintra nu terrienu : chi avien-

nulu truvatu n'uomu, lu cummoglia ccu terra, e chinu de cumentizza se va a vinnere tuttu chillu, chi tena, e s'accatta chillu terrienu.

45 E se pò ancora rassimigliare lu riegnu de li cieli a nu negoziante, chi va circannu bone perne.

46 Lu quale avienヌune truvatu una assai preziusa, se va, vinne quantu tene, e si l'accattadi.

47 E puru rassimiglia lu riegnu de li cieli a na rite jettata a mare, chi pisca uogni sorta de pisci.

48 La quale, quannu se inchiudi, li piscaturi la tiraru fore, s'assettaru alla praja de lu mare, e ficenu lu scartu. Li buoni le sarvarudi alli cati, e li mali le jettarudi.

49 D'accussì trammene allu frunituoriu de lu sieculu, ca venanu l'anciuli, e scartanu li mali 'nmienzu alli buoni,

50 E le jettanu alla furnace de fuocu : duve chiancianu, ed ammolanu li dienti.

51 Aviti vue 'ntisu tutte ste cose ? Signorsini, rispusanu illi.

52 E le dicette puru : Addunca uogni Scribbu struisciutu ppe lu riegnu de li cieli, rassimiglia a nu patre de famiglia, lu quale caccia fore de la dispensa sua rrope nove, e rrope usate.

53 Frunutu chi avette Gesù de cuntare ste parabule,
sinne partiudi de chillu luocu.

54 E sinne jiudi allu paise sue, e dava 'nzegnamientu
alle luoru sinicoche, tantu vieru, chi ne restavanu mara-
vigliati, e diciaru: Cuomu mai chistu pò avire tanta
sapienzia, e fare tanti meraculi?

55 Nun è illu figliu de nù mastru? La mamma
sua nun è chilla, chi se chiama Maria, e li frati sue nun
sù chilli, chi se chiamanu, Giacumu, Giuseppe, Simune,
e Juda?

56 E tutte le suoru, nun sù mischiate ccu nue? De
duve addunca le sù venute tutte ste virtuti?

57 E restavanu scannalizzati de illu. Ma Gesù le
dicette: Nullu prufeta vena unuratu alla casa propria, ed
allu paise sue.

58 E nun cce voze fare llà tanti meraculi, canuscien-
nu quantu eranu scridebuli.

CAP. XIV.

NCHILLU tiempu Rode lu tetrarcu sentiu parrare
de le cose de Gesù:

2 E disse alli curtiggiani sue: Chistu è Giuvanni

Battista, chi è risuscitatu de la morte, e ppecchissu muoni ha la virtute de fare tutti sti meraculi.

3 Ppecchè Rode, aviennu fattu ligare a Giuvanni, lu 'nzimmau dintra nu carciru ppe causa de Rodiade mugliere de lu frate.

4 Allu quale Giuvanni dicia: Nun t'è permissu tenire a chista.

5 Ed illu vuliennulu ammazzare, se spagnau de lu puopulu: ppecchè lu tenianu ppe nu prufeta.

6 Ma lu jurnu nataliziu de Rode la figlicella de Rodiade esciudi 'nmienzu ad abballare, e piaciudi a Rode.

7 Tantu chi ccu juramentu le prumise de le dare tuttu chillu, chi l'avissi circatru.

8 Ma illa 'mmiziata de la mamma, le disse: Duname ccà dintra nu vacile la capu de Giuvanni Battista.

9 Se ratristau lu rre: ma ppe causa de lu juramentu datu, e de li cummitati, dunau l'ordine, chi le fuossi purtata.

10 E mannaudi a scrizzare Giuvanni dintra lu carciru.

11 E foze purtata la capu sua a nu vacile, e cunzignata a chilla giuvinella, chi la prisentaudi alla mamma.

12 E li discipuli sue jierudi a pigliare lu cuorpu, e l'uorvicarudi: e curseru duoppu a purtare la nova a Gesù.

13 Aviennu 'ntisu chistu Gesù, sinne partiu de lladi ecu na varca, e sinne jiudi a nu luocu sulagnu, e desiertu: ed aviennulu saputu le turbe, le curseru d'appriessu a pede de le citati.

14 Ed esciutu de la varca, vidiu chilla frattaria de gente, se muviudi 'a cumpassione de illa, e sanau tutti li malati luoru.

15 Ma essiennuse fatta la sira, li se abbicinarudi li discipuli sue, e le dissanu: Lu luocu è desiertu, e l'ura è fatta tardu: licienzia stu puopulu, ca puru va ppe 'ncuna turra, e se pruvvida de manciare.

16 Ma Gesù le diciu: Nun cc'è necessitate de sinne jire: daticenne vue de manciare.

17 Ed illi le rispusanu: Nue ccà nun avimu autru ca suli cinque pani, e due pisci.

18 Ed illu le disse: Dunatimille a mie.

19 Ed aviennu uordinatu alle turbe de s'assetture supra l'erva, pigliau li cinque pani, e li due pisci, sversau l'uocchi 'ncielu, benediciu, e stuozzijau, e dese alli discipuli li pani, e li discipuli alle turbe.

20 E tutti manciarudi, e s'abbuttarudi. E ricozanu dudici cuofini chini de stozza restatizzi.

21 E chilli, chi avianu manciatu, fozanu de numeru cinquemilia uomini, 'nnestra de le fimmine, e de li quatrarielli.

22 E 'nzubitu Gesù uordinau alli discipuli sue de 'nchianare supra la varca, e lu jire ad aspettare all' altra banna, 'ntramente ch' illu licenziava lu puopulu.

23 E licenziate le turbe, sagliu illu sulu supra nu munte ppe fare orazione. E venuta la sira, era sulu sulu a chillu luocu.

24 La varca 'ntantu era 'nmienzu lu mare sbattuta de l' unne: ppecchè lu vientu l' era cuntrariu.

25 Ma alla quarta vijilia de la notte, jiu 'nviersu de illi Gesù caminannu supra mare.

26 E li discipuli appena lu videttanu caminare **supra** lu mare, se cuntrubarudi, e dicianu: Chista è na pantassima. E chini de pagura se misanu a gridare.

27 Ma 'nzubitu Gesù parrau ad illi, e le disse: Faciti curaggiu: signu io, un ve spagnati.

28 Ma Pietru le rispose, e le disse: Segnure, si sì tuni, cummanname, chi viegni duve tie **supra** l' acqua.

29 Ed illu disse: Vieni. E Pietru scisu de la varca, caminava **supra** l' acqua ppe jire duve Gesù.

30 Ma vidiennu, ca lu vientu era truoppu forte, se

pigliau de pagura: e stannu ppe s'affucare, gridau, e disse: Segnure, sarvame.

31 E Gesù stise 'nzubitu la manu, lu pigliau, e le disse: Sì de puocu fide, ppecchì hai dubitatu?

32 Ed essiennu illi 'nchianati supra la varca, lu vien-tu se quetaudi.

33 Ma chilli, chi eranu dintra la varca, curseru, e l'aduraru, diciennu: Tu sini ppe lu vieri lu Figliu de Dio.

34 E passatu lu lacu, sinne jieru alla terra de Gene-sar.

35 Ed aviennulu la gente de chillu luocu ricanu-sciutu, mannaru 'ngiru ppe tuttu chillu paise, e le pri-sentaru tutti li malati:

36 E le circaru 'ngrazia de putire chisti tuccare na puntilla de la vesta. E tutti chilli, chi la tuccaru, fozanu sanati.

CAP. XV.

A LLURA li se abbinaru zierti Scribbi, e Farasei de Gerusalemme, e le dicieru:

2 Ppe quale mutivu li discipuli tue trasgrediscianu li

cummannamenti de l'antenati? ppecchè nun se lavanu le manu, quannu mancianu lu pane.

3 Ma illu le rispose: E vue puru ppecchè trasgredisci lu cummannu de Dio 'ngrazia de la tradizione vostra? aviennu dittu Dio:

4 Unura lu patre e la mamma, e: Chine maledice lu patre, e la mamma, è reu de morte.

5 Ma vue autri diciti: Ognunu pò dire allu patre, o alla mamma: Tutte l'ufferte, chi venanu fatte de mie, giovanu a tie:

6 E nun se 'ncarrica nnè de lu patre, nnè de la mamma: ed aviti ccu sta tradizione vostra distruttu lu cummannamento de Dio.

7 Ippuocriti, poca buonu prufetizzau de vue Saia, diciennu:

8 Stu puopulu me unura ccu le lavra: ma lu core luoru è assai luntanu de mie.

9 Ma cce perdanu lu tiempu a me curtivare, 'nzengnannu duttrine e cummannamenti de uomini.

10 E chiamatuse lu puopulu, le dicette: Sentiti, e 'mparati.

11 Nno chillu, chi trasa ppe la vucca, allorda l'uomu: ma chillu, chi esce de la vucca, chistu fa spuorcu l'uomu.

12 Allura abbinatise ad illu li discipuli, le dissanu:
 Tu lu sai, ca li Farasei, aviennu 'ntisu stu trascursu,
 sinne sunu scannalizzati?

13 Ma illu le rispose: Uogni arvule, chi nun ha
 chiantatu lu Patre mio cileste, se sdirradica.

14 Un ve stunati ccud illi: sunudi cecati, e portanu
 li cecati. E quannu nu cecatu ne porta n' autru, se
 'ncavunanu tutti li due dintra nu fuossu.

15 Allura parrau Pietru, e le disse: Speganne sta
 parabula.

16 Ma illu le rispose: Ancore siti puru vue senza
 'ntelliettu?

17 Un capisciti vue, ca tuttu chillu, chi trasa ppe la
 vucca, va dintra lu ventre, e sinn'esce ppe lu culu?

18 Ma chillu, chi esce de la vucca, vena de lu core,
 e chistu 'mpratta l'uomo:

19 Ppecchè de lu core partanu li mali pensieri, li
 micidii, l'adultierii, le furnicazuoni, li latrucini, le farse
 testimuonianzie, e le malefamie.

20 Chiste sunu le cose, chi 'mprattanu l'uomo. Ma
 lu manciare senza se lavare le manu, nun 'mpratta
 l'uomo:

21 E partutuse Gesù de chillu luocu sinne jiudi
 'nviersu le parti de Tiru e de Sidune.

22 Ed eccute na fimmmina caninea esciuta de chilli cuntuorni, chi a vuce auta le dicia: Aje pietate de mie, Segnure, figliu de Davide: la figlia mia è assai trumentata de lu diavulu.

23 Ma illu nun le dese risposta. E abbicinatise li discipuli lu pregavanu diciennu: Spiccia chista, chi vena gridannu arrietu a nue.

24 A chisti pue le rispunniudi: Un signu statu mannatu ca ppe guardare le piecure sperdute de la mandra d' Isdraiellu.

25 Ma illa l' arrivaudi, e adurannulu, dicia: Ajutame, Segnure.

26 Ed illu le rispose: Nun è bona fatta pigliare lu pane de li figli, e lu jettare alli cani.

27 Ma illa disse: Dici buonu, Segnure: 'mperò puru li canicielli mancianu le mulliche, chi cadanu de la tavula de li luoru patruni.

28 Allura Gesù le rispunniu, e disse: O fimmmina, la fide tua è granne: te sia fatta cuomu la vue. E 'nchilla stessa ura le foze sanata la figlia.

29 Ed essiennuse Gesù partutu de llà, sinne jiu viersu lu mare de la Galilea: e 'nchianatu supra nu munte, s' assettaudi:

30 E li se abbicinau na frattaria de gente, chi pur-

tavadi 'ncumpagnia tanti muti, cecati, zuoppi, struppijati, e tant' autri: e le jettaru alli piedi sue, e 'nzubitu sanarudi:

31 Tantu vieru, chi le turbe restarudi arrimise, vidiennu li muti parrare, li zuoppi caminare, e li cecati videre: e ne davanu la gruoria allu Dio d' Isdraiellu.

32 Ma Gesù, avienuse chiamatu li discipuli sue, le diciu: Aju pietate de stu puopulu, ppecchè sunu tri jurni, chi nun se alluntanu de mie, e nun hau chi manciare: e nun vuogliu, chi sinne vajinu dijuni, ppecchè puonnu venire menu ppe la via.

33 E li discipuli rispunnieru: Ma duve putimu nue a nu desiertu truare tantu pane, ppe saziare sta gran frattaria de gente?

34 E Gesù le disse: Quantu pani aviti vue? Ed illi rispunnieru: Sette, e puocu piscielli.

35 Ed illu uordinau allu puopulu, chi s' assettassi 'nterra.

36 E pigliati li sette pani, e li pisci, e rennute le grazie, le stuozzijau, e le deze alli discipuli sue, e chisti le dezantu allu puopulu.

37 E tutti manciaru, e s' abbuttaru: e de stozza sulamente, chi restaru, ne cozantu sette sporte chine.

38 Chilli pue, chi avianu manciatu, eranu quattru-

milia persuni, 'nnestra de li quatrarielli e de le fimmene.

39 E licenziate le turbe, 'nchianau supra na varca : e sinne jiu alli dintuorni de Magedan.

CAP. XVI.

EJIERU a lu truvare li Farasei, e li Sadducei ppe lu tantare: e lu pregavanu de le fare videre 'ncunu meraculu de lu cielu.

2 Ma illu le rispose, e disse: Venuta la sira vue dici: Fa buonu tiempu, ppecchè l'ariu è russu.

3 E la matina: Oje fa na timestata, ppecchè lu cielu è scuru, e russijadi.

4 Addunca vue sapiti discernere l' aspiettu de lu cielu: e nun sapiti pue 'nduvinare lu signu de lu tiempu? Generazione maligna e adultera me circa prudigi: ed io nullu prudigi le puozzu fare videre, sulu ca chillu de Jona prufeta. E ccussì le lassaudi, e sinne partiudi.

5 E 'ntramente li discipuli sue stavanu caminannu e passannu lu lacu, s' eranu scurdati de se pigliare pane.

6 E Gesù le dicette: Stative attienti, e guardative de lu criscente de li Farasei e de li Sadducei.

7 Ma illi stavanu 'ntra luoru 'mpensamientu, e dici-anu: Nun ne pigliamme pane.

8 E Gesù, chi sentia tuttu, le diciu: Chi jati ver-veriannu dintra de vue, gente de puocu fide? Pensati, ca nun aviti pane?

9 E nun ve vena 'nmente, nnè ve ricurdati de chilli cinque pani a cinquemilia persuni, e quantu cuofini de stozza cce restarudi?

10 O puru de chilli sette pani a quattrumilia uomini, e quantu sporte ne cuglistiti?

11 Cuomu puru un capisciti, ca nno ppe lu pane v' aju dittu: Guardative de lu levatu de li Farasei, e de li Sadducei?

12 Allura capiscierudi, cuomu illu nun avia 'ntisu parrare de lu cracente de lu pane, ma 'nvece de la dut-trina de li Farasei e Sadducei.

13 Essiennu pue Gesù jutu de la parte de Cesarea de Fulippu, addimmannau li discipuli sue, diciennu: Chine dicenu l' uomini, ca sia lu Figliu de l' uomu?

14 Ed illi rispunnieru: Zierti dicenu Giuvanni Bat-tista, ziert' altri Alia, altri Jeremia, o 'ncunu de li pru-fieti.

15 E Gesù le dicette: Addunca vue chine diciti, ca io signu?

16 Rispunniu Simune Pietru, e disse: Tu sì lu Cristu, figliu de Dio vivu.

17 Ma Gesù rispose torna, e le disse: Viatu tie, Simune Bar-Jona: ppecchè nnè la carne, nnè lu sangu ti l' hau svelatu, ma lu Patre mio, ch'è alli cieli.

18 Ed io dicu a tie, ca tu sì Pietru, e supra sta petra fravicu la ghiesia mia, e le porte de lu 'nfiernu nun hau forza cuntra de illa.

19 E a tie dugnu le chiavi de lu riegnu de li cieli. E tutte le cose, ch'hai ligatu supra la terra, sunu puru ligate 'ncielu: ed uogni altra cosa, ch'hai sciota supra la terra, è puru sciota alli cieli.

20 Allura cummannau alli discipuli sue, chi nun dicissinu nente a nullu, ca illu era Gesù Cristu.

21 E de chillu stante pue Gesù 'ncignau a fare canuscere alli discipuli sue, cuomu avia de jire a Gerusalemme, e quanti patimenti avia de suffrire de li seniuri, e de li Scribbi, e de li principi de li sacerduoti, e l'ammazzavanu, e risuscitava pue lu tierzu jurnu.

22 E Pietru, chiamannulu 'ndisparte, 'ncignau allu persuadire diciennu: Un sia mai vieru, o Segnure: a tie nun te succeda sta cosa.

23 E vutatuse a Pietru, le rispose: Alluntanate de

mie, satanassu, tu me vue dare scannalu: ppecchì nun hai la sapienza de Dio, ma chilla de l'uomini.

24 Allura Gesù disse alli discipuli sue: Si 'ncunu vò venire arrietu a mie, rineighi se stiessu, se 'mpiesi la cruce sua, e mè viegnidi appriessu.

25 Ppecchì chine vò sarvare l'anima sua, la perdadi: e chine ha perduto l'anima sua pped amure mio, la trovadi.

26 Ppecchì quale giovamentu ha l'uomu, si guadagna tuttu lu munnu, quannu perda l'anima? O viero quale altra cosa pò dare l'uomu 'ncanciu de l'anima?

27 E ccussì lu Figliu de l'uomu vena 'ngruoria de lu Patre sue ccu l'anciuli sue: ed allura a secunna de l'opere renne ad ognunu lu cumpienzu.

28 Ca ve dicu la veritate, tra chilli, chi sù ccà presente, vinne sunu de chilli, chi nun moranu, si 'mprimu nun vidanu lu Figliu de l'uomu trasere allu riegnu sue.

CAP. XVII.

E DUOPPU sie jurni Gesù pigliause Pietru, e Jacupu, e Giuvanni frate de chissu, e le purtaudi supra n'autu munte unu sinnunu:

2 E se canciaudi alla prisenza luoru. La facce sua

se fice lucente cuomu lu sule, e le vestiture janche cuomu la nive.

3 Ed eccu ca le cumparieru Musè ed Alia discurriennu ccud illu.

4 E Pietru parrannu a Gesù, le diciu : Segnure, è buonu, ca simu ccà : si vue, facimu ccà tri tabernaculi, unu ppe tie, n'autru ppe Musè, e n'autru pped Alia.

5 Mentreca parrava ancora, eccu ca na nuve lucente le adumbraudi. Ed eccu na vuce de dintra la nuve, diciennu : Chistu è lu Figliu mio diliettu, e minne cumpiaciui : sentilu.

6 E li discipuli, sentutu chissu, cadieru faccinterra, e se spagnarudi assai assai.

7 E Gesù s'accustaudi ad illi, le tuccau, e disse : Levative, e un ve spagnati.

8 Ed illi azannu l'uocchi, nun vidieru a null' autru ch'a lu sulu Gesù.

9 Pue mentreca scinnianu de lu munte, Gesù le dese chistu cummannu, diciennu : Nun la diciti a nullu chista visione, finca lu Figliu de l'uomo nun risuscita de li muorti.

10 E li discipuli l' addimmannaru, diciennu : Cuomu va dunca, ca li Scribbi dieu, ca primu ha de venire Alia ?

11 E Gesù rispunniennu, le diciu: Veramente Alia ha de venire primu a cunzare tutte le cose.

12 Ma io ve dicu, ca Alia è venutu già, ed illi un l' hau canusciutu, anzica hau fattu ccud illu tuttu, chi hau vulutu: e d'accussì puru pata lu Figliu de l'uomu.

13 Allura li discipuli capiscieru, ca illu avia 'ntisu parrare de Giuvanni Battista.

14 E quannu fozedi juntu alla turbaglia, li s'accustau n'uomu 'ngnинucchiannuse davanti ad illu, e dicien-nu: Segnure, aje pietate de figluma, ch'è lunaticu, e traje forte: ca spissu me cade dintra lu fuocu, e mò dintra l'acqua:

15 E lu prisentai a li discipuli tue, ed illi nun lu putieru sanare.

16 E Gesù rispunniennu, disse: Ah generazione misericordiente e scelerata! 'nfina a quannu me tocca de stare ccu vue? 'nzinca a quannu ve puozzu cumpurtare? Purtatimilu ccà.

17 E Gesù cancariaudi lu demuoniu, ed illu sinne scappau, e de tannu lu piccirillu sanaudi.

18 Allura li discipuli s'accustaru a Gesù 'ndisparte de l'autra gente, e le dissanu: Ppecchè nue un lu puttimme cacciare?

19 E le diciu Gesù: Ppe la 'ncredulitate vostra.

Ca io ve dicu 'nverità, ca si aviti fide, quantu n'aciniellu de sinaglia, e vue diciti a stu munte: Fatte llà, ed illu se farrà lladi, e nente ve sarradi 'mpussibile.

20 Chista spezie de demuoni un fuje autrimienti ch' a botte de preghierie, e de dijuni.

21 Mentreca illi cunversavanu 'n Galilea, Gesù le diciudi: Illu succede, ca lu Figliu de l'uomo vena datu 'nmanu de l'uomini:

22 E chissi l'ammazzanu; ma illu lu tierzu jurnu risurje. E chilli sinne attuossicanu.

23 E quannu fozanu venuti a Cafarnau, chilli, chi ricuglianu le due dramme se prisentaru a Pietru, e disanu: Lu Mastru vuostru un pagad' illu le due dramme?

24 Ed illu rispundi: Sì. E cuomu stava pped intrare 'ncasa, Gesù lu previnne, e le diciudi: Cchì tinne para, Simù? De chine siggianu li tributi e le gabelle li rre de la terra? de li figli luoru, o de li furestieri?

25 Pietru le disse: De li furestieri. Gesù le rispose: Addunca li figli sù franchi.

26 Ma ppe nun le scannalizzare, vavatinne a mare, e jetta l'amu: e chillu pisciu, chi primu vena 'ngalla, afferralu, ed aperecce la vucca, ca cce truovi nu statere: piglialu, e dunaccelu ppe tie, e ppe mie.

CAP. XVIII.

A CHILL'ura s'abbicinaru li discipuli a Gesù, di ciennu: Chine fai cchiù granne allu riegnu de li cieli?

2 E chiamannu Gesù nu piccirillu, ti lu situaudi 'nmienzu ad illi,

3 E dissadi: 'Nveritate ve dicu, ca si un ve cummertiti, e un ve faciti cuomu a stu piccirillu, nun trasiti allu riegnu de li cieli.

4 Chine addunca s'umilia cuomu a stu piccirillu, chistu è lu cchiù granne allu riegnu de li cieli.

5 E chi se piglia nu piccirillu cuomu a chistu a nume mio, se pigliadi a mie.

6 Chine pue scannalizzadi unu de sti piccirilli, chi eridanu a mie, miegliu pped illu, chi se 'mpennissi 'ncanna na mola de trappitu, e s'annegassi allu funnu de lu mare.

7 Guai allu munnu ppe li scannali! Ca è nicessariu, mo avviegninu li scannali: ma guai a chill'uomu, chi fa succedere lu scannalu.

8 Si la manu tua, o lu pede tue te scannalizzadi: taglialu, e jettalu: è buonu ppe tie, mo trasi alla vita

debule, o ciunca, ca aviennu due manu, o dui piedi, ed esere jettatu allu fuocu etiernu.

9 E si l' uocchiu tue te scannalizzadi, cacciatilu, e jettalu luntanu de tie: è buonu ppe tie ccu n' uocchiu sulu trasere alla vita, anzica aviennu dui uocchi esere jettatu allu fuocu de lu 'nfiernu.

10 Viditi de nun smerfiare unu de sti quatrarielli: ca io ve dicu, ca l'anciuli luoru 'ncielu vidanu sempre la facce de lu Patre mio, ch'è 'ncielu.

11 Ppecchè lu Figliu de l' uomu vinnadi a sarvare chillu, chi era perutu.

12 Cchè vinne pare? si unu avissi centu piecure, ed una sinne sperdissi: un lassa le nuvantanove ppe li munti, e va circannu chilla, chi s'è spersa?

13 E si ppe sciorta la trova: ve dicu 'nveritate, ca se preja cchiù de chistuna, ca de le nuvantanove, chi nud eranu sperse.

14 Deccussì nun vò lu Patre vuostru, ch'è 'ncielu, chi perissi unu de sti piccirilli.

15 Si mai fratitta t' avissi mancatu, vani, e currieggilu tra de tie, ed illu sulu. Si te sente, l'hai guadagnatu a fratitta.

16 Si pue nun te sente, porta ccu tie unu, o dui

persuni, acciò chi ccu la testimuonianzia de dui, o tridi tuttu s'aggiustassi.

17 Si nun te sente, dicelu a la ghiesia. Si pue nun sente la ghiesia, tienilu cuomu nu jentile, e prubbicanu.

18 'Nverità ve dicu, tuttu chillu, chi ligati 'nterra, eni puru ligatu 'ncielu: e tuttu chillu, chi sciugliti 'nterra, eni puru sciuotu 'ncielu.

19 N'autra vota ve dicu, ca si dui de vue s'accordanu 'nterra a dummannare na cosa qualunque, lu Patre mio, ch' è 'ncielu vi la cuncede.

20 Ca duve sunu dui, o tridi cungregati a nume mio, llà signu io 'nmienzu ad illi.

21 Allura accusannuse Pietru ad illu, diciu: Segnure, quantu vote pecca fratimma cuntra de mie, ed io lu perdugnu? 'nfinca a sette?

22 E Gesù le dicedi: Nun te dicu 'nfinca a sette: ma 'nfinca a settanta vote sette.

23 'Mperò lu riegnu de li cieli s'assimiglia a nurre, chi voze fare li cunti ccu li servituri sue.

24 Ed aviennu 'ncignatu a fare li cunti, li se prisentaudi unu, chi le duviadi dece milia talienti.

25 E nud aviennu cuomu ccille rendere, lu patrune cummannau, chi fuossinu vinnuti illu, la mugliere, li figli, e tuttu chillu, chi aviadi, mo se pagassi.

26 'Ngninucchiatu chillu siervu, lu pregava diciennu: Aje pacienza, aspettame, e te riennu tuttu.

27 Muossu a cumpassione lu patrune de chillu siervu, lu lassau jire, e le lassau lu diebitu.

28 Esciutu pue chillu siervu truvau n'autru serviture, chi le duviadi cientu dinari: e teniennulu ppe capizzana l'affucava, diciennu: Renneme chillu, chi me divi.

29 E 'ngninucchiatu chillu serviture, pregava a chistu, diciennu: Aje pacienza, aspettame, e te riennu tuttu.

30 Ma illu nun voze: e sinne jiu, e lu mise 'ncarciru, ppe 'nzinca chi un pagassi.

31 Vidiennu l'autri servituri chistu fattu, sinne rattristarudi assai: e jieru a cuntare a lu patrune sue tuttu chillu, chi aviadi fattu.

32 Tannu lu patrune si lu chiamaudi: e le disse: Siervu malandrinu, io te lassai tuttu lu diebitu, ppecchi minne pregasti:

33 Nun duvie tu dunca avire cumpassione de lu paru tue, cuomu io n'aviadi avutu de tie?

34 E 'nzirratu lu patrune lu cunzignaudi alli carnifici, 'nzinca chi un pagassi tuttu lu diebitu.

35 D'accussì puru lu Patre mio cileste fa ccu vue, si ognunu de vue nun perduna de core a lu frate sue.

CAP. XIX.

E FRUNUTU chi avette Gesù chisti sermuni, sinne partiu de la Galilea, e sinne jiu alli cunfini de la Judea cchiù llà de lu Jurdanu,

2 E lu seguieru paricchie turbe, e llà le sanau.

3 E li se abbicinaru li Farasei tantannulu, e diciennu: È licitu all'uomo de ne cacciare la mugliere, ppe nsocchì causa?

4 Ed illu rispunneddu, le disse: Ud aviti lietu, ca chine fice l'uomo abiniziò, lu fice masculu e fimmmina? e disse:

5 Ppecchissu l'uomo lassa lu padre, e la mamma, e se strince ccu la mugliere sua, e se fau dui 'ncarne una.

6 De manera ca mò nun sù due, ma una carne. Addunca chillu, chi Dio 'ncucchiau, l'uomo nun scucchi.

7 Ma ppecchì addunca, dicenu illi, Musè cummanau dare lu libiellu de lu divuorziu, e de se spartere?

8 Diciudi ad illi: Ppecchì Musè 'ngrazia de lu malu core vuostru ve permittiu de ne mannare le muglieri vostre: ma 'mprincipiu un foza d'accussini.

9 'Mperò ve dicu, ca chine ne caccia la mugliere, si nun fuossi ppe fuornicazione, e sinne piglia n'autra, cum-

minte adultieriu: e chine se spusa una de chiste, cum-minte adultieriu.

10 Le dissanu li discipuli: Si chista è la circustanza de l'uomu ccu la mugliere, un fa cuntu de se 'nzurare.

11 Ed illu le diciu: Nno tutti capiscenu sta parola, ma sulu chilli, a chin' è cunciessu.

12 Ca cce sunudi eunuchi, chi cce sù nati de lu ventre de la mamma: e cce sunu eunuchi, chi cce sù stati fatti de l'uomini: e cce sunu eunuchi, chi se grastaru suli ppe se guadagnare lu riegnu de li cieli. Chine pò capire, capiscissi.

13 Tannu li se prisentaru zierti piccirilli, ppe le mintere le manu 'ncapu, e pregare. Li discipuli pue le gridavanu.

14 E Gesù le diciu: Lassati jire sti piccirilli, e facitille venire a mie: ca de chisti è lu riegnu de li cieli.

15 E aviennu misu le manu 'ncapu de illi, sinne jieru de lladi.

16 Ed eccu ca unu abbinannuse, le disse: Mastru mio buonu, cchì cosa de bene aju de fare pped avire la vita eterna?

17 E Gesù le dicette: Ppecchè m'addimmanni de lu bene? Unu sulu è lu buonu, Dio. Si pue vue trascere a la vita, usserva li cummannamenti.

18 Ed illu rispose: Quali? E Gesù disse: Nud ammazzare: 'Nun fare adultieriu: Nun arrupare: Nun fare farsa testimuonianzia.

19 Unura patritta, e mammata, ed ama lu pruossimu tue cuomu te stiessu.

20 Le dice lu giuviellu: Tutte ste cose l' aju fatte de quannu era piccirillu, cchi me manca ancora?

21 Le disse Gesù: Sì vue esere perfiettu, va, te vinna chillu, chi hai, e dunalu a li poverielli, ed averai nu trisuoru 'ncielu: e venitinne, e seguame.

22 'Ntisu chissu lu giuviellu, sinne jiu culericu: ppecchè aviadi na nquantitate de terrieni.

23 Gesù pue disse alli discipuli: 'Nverità ve dicu, ca nu riccu difficirmente trase allu riegnu de li cieli.

24 E n'autra vota ve dicu, ch'è cchiù facile a nu camele passare ppe lu grupu de n' acu, ch'a nu riccu trasere dintra lu riegnu de li cieli.

25 Sentutu chistu, li discipuli se maravigliaru granamente, diciennu: Chine addunca se pò sarvare?

26 E Gesù guardannule le disse: Ppe l'uomini chistu è 'mpussibile: ma ppe Dio tuttu è pussibile.

27 Allura rispunneddu Pietru, le diciu: Eccu ca nue avimu lassatu tuttu, e t'amu seguutu: Cchi ne sarrà dunca de nue?

28 E Gesù le diciu: 'Nverità ve dicu, ca vue, chi m' aviti seguitatu, alla risurrezzione, quannu lu Figlin de l' uomu sede allu truonu de la majestate sua, puru vue sediti supra dudici seciuluni, e judicati le dudici tribù d' Isdraiellu.

29 Ed ognunu, chi ha lassatu la casa, o li frati, o le suoru, o lu patre, o la mamma, o li figli, o le rrope pped amure mio, riciva cientu vote tantu, e pusseda la vita eterna.

30 Ed assai, chi sù primi diventanu urtimi, ed assai urtimi diventanu primi.

CAP. XX.

S' ASSIMIGLIA lu riegnu de li cieli a nu patre de famiglia, chi esciu de prima matina ppe caparrare travagliaturi ppe la vigna sua.

2 Fattu pue lu cunviegnu ccu li travagliaturi de nu dinaru a jurnata, le mannau a la vigna sua.

3 Ed esciutu 'ncirca l'ura terza, ne vidette autri, chi stavanu chiusi a la chiazza,

4 E le diciu: Jati puru vue a la vigna mia, e ve dugnu la giusta paga.

5 Ed illi jieru. Esciu pue n' altra vota 'nviersu l'ura sesta, e nona: e faciu lu stiessu.

6 'Ncirca unnici ure pue esciu, e ne truvaudi autri,
chi stavanu a vacuni, e le dicette: Ppecchè ve stati tuttu
lu jurnu a spassu?

7 Le rispunnanu: Ppecchè nisiunu n' ha chiamatu.
Le dice: Jati puru vue a la vigna mia.

8 Fatta sira, dice lu patrune de la vigna allu fatture
sue: Chiama li travagliaturi, e pagale le jurnate, 'ncu-
minciannu de l' urtimi alli primi.

9 Venuti addunca chilli, chi eranu juti 'nviersu
unnici ure, ricivieru nu dinaru pped unu.

10 Venuti pue li primi, se cridianu, ch' avianu
decchiui: ma puru illi avettanu nu dinaru pped
unu.

11 E riciviennusilu murmuriavanu cuntra lu patre
de famiglia,

12 Diciennu: Chist' urtimi travagliaru n' ura, e l' hai
aggualati a nue, ch' avimu sumpurtatu la fatiga de na
jurnata ccu lu caudu.

13 Ma illu rispunneddu ad unu de luoru, diciu:
Amicu, nun te fazzu 'njuria: un te sì aggiustatu ccu
mie ppe nu dinaru?

14 Pigliate chillu, ch' è lu tue, e vavatinne: me
piace pue de dare puru a chist' urtimu quantu aju
datu a tie.

15 O nun puozzu io fare chillu, chi vuogliu? o l'uocchiu tue è cattivu, ppecchè io signu buonu?

16 D'accussì l'urtimu addiventau lu primu, e lu primu l'urtimu. Ca multi sunu li chiamati, ma puocu sù l'alietti.

17 E sagliennu Gesù a Gerusalemme, se chiamau 'nzecrietu li dudici discipuli, e le diciu:

18 Eccu ca mò saglimu a Gerusalemme, e lu Figliu de l'uomu è traduttu a li capi de li sacerduoti, ed a li Scribbi, e lu cunnannanu a morte,

19 E lu cunzignanu a li gienti ppe lu 'njerfiare, fraggellare, e crucifiggere, ed illu lu tierzu jurnu risurje.

20 Tannu li se arricustau la mamma de li figli de Zibideu ccu li figli sue, adurannulu e circannule 'ncuna cosa.

21 Ed illu le dicette: Cchè vue? Le rispose: Dice, chi s'assiettinu sti due figli mie, uno a la destra, e l'autru a la sinistra tua dintra lu riegnu tue.

22 Rispucciennu pue Gesù, disse: Un sapiti cchè circati. Ve putiti vue vivere stu calice, chi me vivu io? Rispuccianu: Putimu.

23 Le dice: Sì, lu calice mio vi lu viviti: ma de fare sedere a la destra o a la sinistra mia nun tocca a mie, ma chista è cosa de lu Patre mio.

24 'Ntisu chissu li dece, se sdegnaru ccu li dui frati.

25 Gesù pue sille chiamau, e disse: Sapiti, ca li principi de li gienti sinne fau patruni: e li magnati le cuvernau ccu la forza.

26 Nun sarrà d'accussì tra de vue: ma chiunche vulissi tra de vue esere lu cchiù granne, divena ministru vuostru:

27 E chine vulissi tra de vue esere lu primu, divena serviture vuostru.

28 Cuomu lu Figliu de l'uomo nun vinne pped esere servutu, ma ppe servere, e dunare l'anima sua ppe lu riscattu de multi.

29 Ed esciennu illi de Jericu, lu seguiudi na grossa turbaglia.

30 Ed eccu ca dui cecati, chi eranu assettati 'nmienzu la via, sentieru, ca passava Gesù: e scramaru, diciennu: Segnure: Aje pietà de nue, figliu de Davide.

31 La turbaglia le gridava, chi stiessiru citu. Ma illi cchiù scramavanu, diciennu: Segnure, aje pietate de nue, figliu de Davide.

32 E Gesù se fermau, e le chiamau, e disse: Cchi vuliti, chi ve fazzi?

33 Ed illi dicianu: Segnure, chi s' aperissinu l'uocchi nuostri.

34 Muossu a cumpassione de luoru Gesù, le tuccaudi l' uocchi. E llà ppe llà vidieru, e lu seguieru.

CAP. XXI.

E CUOMU s'abbicinaru a Gerusalemme, e vinneru a Batfage a lu munte Ulivetu: tannu Gesù mannau dui discipuli,

2 Diciennu ad illi: Jati a lu castiellu, chi ve sta de frunte, e cce truvati n'asina ligata, e lu pullitru ccud illa: sciuglitila, e purtatimila:

3 E si ancunu ve dice 'ncuna cosa, diciti, ca lu Segnure n'ha bisuognu: e 'nzubitu vi la duna.

4 Tuttu chistu abbinne, ppecchè s'adempiscissi chillu, chi disse lu prufeta, diciennu :

5 Diciti a la figlia de Sion: Eccu lu rre tue vena a tie mansuetu, 'ncavarcatu a na ciuccia, e nu ciucciariellu figliu de na ciuccia de jugu.

6 Jiennu pue li discipuli, fiscenu, cuomu avia cummannatu Gesù.

7 E purtaru la ciuccia, e lu pullitru: e miseru supra de illa le vestita luoru, e cci lu ficeru assettare de supra.

8 Paricchie turbe pue spannieru 'nmienzu de la

strata le vestiture luoru: autri tagliavano ramura de arvuli, e le curcavano ppe la via:

9 De pue le turbe, chi jianu avanzi, e chille, chi venianu appriessu, scramavano, diciennu: Usanna allu figliu de Davide: benedittu chi vene a nume de lu Segnure: usanna all' autu cielu.

10 E cuomu foze trasutu a Gerusalemme, se scasau la citate tutta quanta, diciennu: Chin' è chistu?

11 Li puopoli dicianu: Chistu è Gesù prufeta de Nazaret 'nGalilea.

12 E trasiu Gesù a lu tiempiu de Dio, e ne cacciava tutti li vinnituri e cumpraturi: e le banche de li banchieri, e le sece de li vinnituri de palumme jetta ppe 'nterra:

13 E le dice: Sta scrittu: La casa mia se chiama casa d' orazione: vue n' aviti fattu na caverna de latruni.

14 E li s'abbicinaru dintra lu tiempiu cecati e ciunchi: e le sanau.

15 Vidiennu pue li capi de li sacerduoti, e li Scribbi, li meraculi, chi fice, e li quatrarielli, chi gridavanu 'nmienzu la ghiesia, e dicianu: Usanna a lu figliu de Davide: se 'nzirraru,

16 E le dicetteru: Sienti cchì dicu chisti? E Gesù rispunnu: Sini. Ud aviti mai liettu: Ca de la vucca

de li quatrarielli, e de chilli, chi vivu latte, hai rennuta perfetta laude ?

17 E lassatille, sinne jiu fore de la citate a Betania : e cce durmiudi.

18 La matina pue turnannu 'ncitate, 'ntise fame.

19 E vidiennu nu pede de ficu vicinu alla via, li se abbicinau : e nun cce truvau ca pampine, e le diciu : Un nasci mai de tie fruttu 'nsempitiernu : e se siccaudi llà ppe lladi chilla ficu.

20 E vidiennu li discipuli, se maravigliaru, diciennu : Cuomu siccaudi a nu credde ?

21 Rispucciennu pue Gesù, le disse : 'Nverità ve dicu, si aviti fide, e nun dubitati, nun sulu faciti chillu, ch' aju fattu de sta fielu, ma si puru diciti a stu munte : Va, e jettate a mare, d' accussì avvene.

22 E tuttu chillu, chi circati pregannu, e cridiennu, utteniti.

23 E venutu allu tiempiu, li s'accustaru li capi de li sacerduoti, e li seniuri de lu puopulu, mentreca illu 'nzegnava, diciennu : Ceu quale putire fai ste cose ? E chine t'ha dunatu chistu putire ?

24 Rispucciennu Gesù, le disse : Ve fazzu puru io n' addummannu : e si me rispunniti, ve dicu puru io, ecu chi putire fazzu ste cose.

25 Lu vattisimu, chi dava Giuvanni, de duve venia? de lu cielu, o de l'uomini? Ma illi pensavanu tra de illi, diciennu:

26 Si dicimu, de lu cielu, illu ne dice: Ppecchè addunca un lu cridistivu? Si pue dicimu, de l'uomini, ne spagnamu de la turba: ca tutti tenianu Giuvanni ppe prufeta.

27 E rispunneddu a Gesù, dicieru: Un sapimu. Ed illu le disse: E mancu io ve dicu, ccu chi putire fazzu ste cose.

28 Cchè vinne pare? N'uominu avia dui figli, e abbicinannuse allu primu, disse: Figliu, vani oje a fatigare alla vigna mia.

29 Illu rispunneddu, disse: Un me piace. De pue pentutu, jiu.

30 Abbicinatuse pue all' autru, le disse de lu stiessu muodu. Ma illu rispunneddu, diciu: Vaju, signure, e nun jiu.

31 Chine de sti dui fice la vuluntate de lu patre? Le dicenu: Lu primu. Dice ad illi Gesù: 'Nverità ve dicu, ca li prubbicani e le male fimmine vau primu de vue allu riegnu de lu cielu.

32 Ca vinne de vue Giuvanni ppe la via de la giustizia, e un le cridistivu. Li prubbicani pue, e le male

fimmine le cridieru: e vue vidiennu chissu nemmenu
ve pentistivu puru ppe cridere ad illu.

33 N'autra parabula sentiti: Cc'era nu patre de famiglia, chi chiantau na vigna, cce fice na sepe 'ntuornu 'ntuornu, cce scavau nu .parmientu, cce fravicau na turra, e l'affittau a zierti travagliaturi, e sinne partiu luntanu.

34 Abbicinannuse pue la staggiune de li frutti, mannau li servituri sue adduve li culoni a se ricogliere li frutti.

35 E li culoni, chiavatu de manu li servituri, unu lu paliaru, n'autru l'ammazzaru, e l'autru lu lapidiaru.

36 N'autra vota mannaudi autri servituri cchiù de primu, e chilli ficeru lu stiessu ad illi.

37 'Nfinarmente cce mannau lu figliu sue, diciennu: Averannu rispiettu ppe lu figliu mio.

38 Li culoni, vidiennu lu figliu, dissanu tra de illi: Chistu è l'eredu, veniti, l'ammazzamu, e ne pigliamu la reditate.

39 E acchiappatulu, lu jettaru fore de la vigna, e l'ammazzaru.

40 Quannu dunca vena lu patrune de la vigna, cchì fadi a chilli culoni?

41 Dicudi illi: Li mali le manna alla malura: e la

vigna sua l'affitta ad altri culoni, chi lu paganu a tiempu pruopiu.

42 Le dice Gesù: Ud aviti mai liettu alla Scrittura: La petra, chi scartaru li fravicaturi, è divenuta petra de cantunera? Lu Segnure ha fattu chissu, ed è na maraviglia all'uocchi nuostri?

43 'Mperò ve dicu, ca lu riegnu de Dio ve sarrà levatu, e sarrà dunatu a gente, chi lu sau curtivare.

44 E chine cade supra de sta petra, se sfraggella: e a chine illa cade supra, ne resta scamacciatu.

45 E aviennu 'ntisu li capi de li sacerduoti, e li Farasei le parabule sue, capieru, ca parrava de luoru.

46 E vuliennulu chiavare de manu, se timettanu de le turbe, chi l'avianu ppe prufeta.

CAP. XXII.

ERISPUNNIENNU Gesù, le parrau n'autra vota 'mparabula, diciennu:

2 Simile è fattu lu riegnu de li cieli a nu rre, chi 'nzurau lu figliu.

3 E mannau li siervi sue a chiamare li cummitati a lu sponsaliziu, e nun vulianu venire.

4 Dapere mannaudi autri servituri, diciennu: Diciti alli cummitati, ca lu pranzu mio è apparicchiatu, li tauri, e l' animali 'de cunserva sù ammazzati, e tuttu è pruontu: veniti allu sponsaliziu.

5 Ma chilli un cce pensaru: e sinne jieru, chine alla campagna, e chine allu neguoziu:

6 L' autri pue se tinneru li servituri, l' inchieru de male parole, e l' ammazzaru.

7 'Ntisu chistu lu rre, se 'nzirrau: e mannati li surdati sue, distruggiu chilli micidiari, e vrusciau le citati luoru.

8 Allura disse alli servituri sue: Lu sponsaliziu è pruontu, ma chilli, chi eranu cummitati, un ne fozeru digni.

9 Jati dunca a li capi de li strate, e 'nsocchì truvati, chiamatille allu zitaggiu.

10 Ed esciuti li servituri 'nmienzu la via, cungregarlu tutti chilli, chi truvaru, mali e buoni: e s' inchieru le tavule de cummitati.

11 Trasiu lu rre ppe videre li cummitati, e vidette n' uomu, chi ud era vestutu de zitaggiu.

12 E le disse: Amicu, cuomu ccà trasisti senza vesta de zitaggiu? Ma chillu ammutuliu.

13 Allura disse lu rre a li ministri: Ligatilu manu

e piedi, e jettatilu a le tenebri esteriuri : llà cce succede chiantu, e strucinijamentu de dienti.

14 Ca multi sù chiamati, ma puochi sunu l' alietti.

15 Allura jiennusene li Farasei, 'ncignaru a cuncertare de lu pigliare alle parole.

16 E le mannanu li discipuli luoru 'nzeme ccu zierti Rodiani, diciennu : Mastru, sapimu, ca sì verace, e 'nziegni la via de Dio secunnu la veritate, e nun te curi de autru : ca nun guardi 'nfacce all' uomini :

17 Dinne addunca cchì tinne pare, è licitu, o no de pagare lu tributu a Cesare ?

18 Ma Gesù canusciuta la malandrineria luoru, disse : Ppecchè me tantati, o ippuocriti ?

19 Mustratime la munita de lu tributu. Ed illi le prisentaru nu dinaru.

20 E Gesù le diciudi : De chin' è sta 'mmaggine e sta scrizzione ?

21 Le dicudi : De Cesare. Tannu disse ad illi : Renniti addunca a Cesare le cose, chi sunu de Cesare : e a Dio chille, chi sunu de Dio.

22 Sentiennu chistu restaru arrimisi, e lu lassaru, e sinne jieru.

23 'Nchillu jurnu lu jetteru a truvare li Sadducei, chi neganu la risurrezzione : e lu addimmannaru,

24 Diciennu: Mastru, Musè disse: Si 'ncunu more nun aviennu figli, lu frate sue se pò spusare la mugliere de illu ppe ne mantenire lu casatu.

25 Cc'eranu fra de nue sette frati: e lu primu, 'nzuratuse, muriu: e nun aviennu figli, lassavu la mugliere a lu frate.

26 De lu stiessu muodu abbinne allu secunnu, e lu tierzu 'nzinca allu siettimu.

27 All' urtimu de tutti pue muriudi la mugliere.

28 A la risurrezzione a chine de li sette appartene la mugliere? ca tutti l'avieru.

29 Rispuinniennu Gesù, le disse: Vue sbagliati; nun capiti le Scritture, nnè lu putire de Dio.

30 Ppecchè alla risurrezzione nnè l'uomini se 'nzuraru, nnè le fimmire se maritanu: ma divenanu cuomu anciuli de Dio 'ncielu.

31 De la risurrezzione de li muorti ud aviti lietu chillu, chi disse Dio, diciennauve:

32 Io signu lu Dio d' Abbramu, lu Dio d' Isaccu, lu Dio de Giacuobbu? Illu nun è lu Dio de li muorti, ma de li vivi.

33 E sentiennu le turbe, se maravigliavanu de la duttrina sua.

34 Li Farasei pue sentiennu, ch' avia chiusu la vucca
alli Sadducei, se unieru 'nzeme :

35 Ed unu de luoru, dutture de la legge, ppe lu
tantare lu 'nterrugavu :

36 Mastru, qual' è lu granne cummannamentu de
la legge ?

37 Le disse Gesù : Ama lu Segnure Dio tue ccu
tuttu lu core tue, e ccu tutta l'anima tua, e ccu tutta la
mente tua.

38 Chistu è lu massimu, e lu primu cummannamentu.

39 Lu secunnu pue è simile a chissu : Ama lu pruos-
simu tue cuomu te stiessu.

40 'Nchisti dui cummannamenti cunsiste l'universa
legge, e li prufieti.

41 De pue cungregati li Farasei, le 'nterrugau Gesù,

42 Diciennu : Cchè vinne pare de Cristu ? de chine
è figliu ? Le dicu : De Davide.

43 Le disse : Cuomu dunca Davide a spiritu lu
chiama Segnure, diciennu :

44 Lu Segnure ha dittu allu Segnure mio : Assettate
alla destra mia, 'nfinca ch'io mintissi li nimici tue ppe
vancu de li piedi tue ?

45 Si addunca Davide lu chiama Segnure, cuomu è
figliu sue ?

46 E nisciunu le putia rispunnere parola : nnè cce foze 'ncunu, chi de chillu jurnu a pue tentassi de lu 'nterrugare.

CAP. XXIII.

TANNU Gesù parravu alle turbe, ed alli discipuli sue,

2 Diciennu : Supra la catrida de Musè s'assettaru li Scribbi, e li Farasei.

3 Tuttu chillu addunca, chi ve dicenu, seguiti e faciti : ma cuom' illi fannu vue nun faciti : ppecchè dicenu, e nun fau.

4 Ammuzzellanu pisi granni, e chi un se puonnu, e le mintanu supra le spallu de l'uomini : ma pue illi nun le vonnu movere mancu ccu nu jiritu.

5 Tuttu fannu pped esere viduti de l'uomini : Ppecchè portanu cchiù granni le filatterie, e cchiù longhe le france de la veste.

6 Circanu alle cene li primi luochi, e le prime sece alle sinicoche,

7 E li saluti alla chiazza, e l'esere chiamati de la gente mastri.

8 Ma vue ud aviti de vulire esere chiamati mastri. Ca unu edi lu Mastru vuostru, e vue tutti siti frati.

9 E nun chiamati nisciunu 'nterra patre vuostru: ca unu è lu Patre vuostru, chillu, ch' è 'ncielu.

10 Nnè ve faciti chiamare mastri: ppecchè unu sulu è lu Mastru vuostru, Cristu.

11 Chine è lu cchiù granne de vue, è lu siervu vuostru.

12 E chine se 'ngrannija, vene umiliatu: e chine se umilia, vena 'ngrannisciutu.

13 Guai pue a vue, Scribbi e Farasei ippuocriti: ppecchè chiuditi lu riegnu de li cieli 'nfacce all'uomini. Ca vue nun cce trasiti, nnè cce lassati trasere chilli, chi cce stau ppe trasere.

14 Guai a vue, Scribbi e Farasei ippuocriti: ppecchè ve manciati le case de le viduve, recitannu longhe oraziuoni: ppecchissu siti judicati cchiù severamente.

15 Guai a vue, Scribbi e Farasei ippuocriti: ppecchè girati mare e terra ppe fare nu prusellitu: e fattu chi l'aviti, lu renniti figliu de lu 'nfiernu allu duppiu de vue.

16 Guai a vue, cunnutturi cecati, chi diciti: Chine

jura ppe lu tiempiu, ud è nente : chine pue jura ppe l' uoru de lu tiempiu, resta obbligatu.

17 Ciuoti, e cecati : Ppecchè qual' è cchiui, l' uoru, o lu tiempiu, chi santifica l' uoru ?

18 E chine jura ppe l'ataru, ud è nente : chine pue jura ppe l' ufferta, ch' è supra de illu, resta obbligatu.

19 Cecati : Cchid è cchiui, l'ufferta, o l'ataru, chi la santifica ?

20 Chi addunca jura ppe l'ataru, jura pped illu, e ppe tutte chille cose, chi sunu supra de illu.

21 E chine jura ppe lu tiempiu, jura pped illu, e ppe chine l' abbita.

22 E chine jura ppe lu cielu, jura ppe lu truonu de Dio, e ppe chillu, chi sicce seda de supra.

23 Guai a vue, Scribbi e Farasei ippuocriti : chi pagati la diecima de la menta, de l'anitu, e de lu cumi-nu, ed aviti trascuratu lu cchiù essenziale de la legge, la giustizia, la misericordia, e la fide. Chiste cose se duvianu fare, e chille nun s'avianu de lassare.

24 Cunnutturi cecati, chi sculati nu muscariellu, e pue ve 'njuciti nu camelu.

25 Guai a vue, Scribbi e Farasei ippuocriti, ppecchè lavati de fore lu bicchieri e lu piattu : de dintra pue siti chini de rapine, e de munnizze.

26 Faraseu cecatu, lava primu de dintra lu bicchieri e lu piattu, si vue, chi s' annietti puru de fore.

27 Guai a vue, Scribbi e Farasei ippuocriti: ca siti simili a seperture 'njanchiate, chi de fore paranu belle alla gente, ma de intra sù chine de ossa de muorti, e d'uogni spurchizia.

28 E ccussì vue de fore pariti giusti alla gente: de intra pue siti chini d'ippocrisia e d'iniquitate.

29 Guai a vue, Scribbi e Farasei ippuocriti, chi fraticati summurchi alli prufieti, e addurnati li muonamenti de li giusti,

30 E diciti: Si fuossimu stati a li jurni de li patri nuostri, nun sariamu stati suoci luoru allu scannamientu de li prufieti.

31 Deccussì vue stiessi faciti testimuoniun cuntra de vue, ca siti figli de chilli, chi accidieru li prufieti.

32 E vue inchiti la misura de li patri vuostri.

33 Serpienti, razza de vipere, 'nchì muodu fujiti de la cunnanna de lu 'nfiernu?

34 Pperò eccu ca io ve mannu li prufieti, li savii, e li scribbi, e de chisti n' ammazzati, le crucifiggit, e ne fraggellati dintra le sinicoche vostre, e le persecutati de citate a citate:

35 Unne vegna supra de vue tuttu lu sangu giustu

sparsu supra de la terra, 'ncignannu de lu sangu d' Abele lu giustu 'nzinca allu sangu de Zaccaria figliu de Barachia, chi vue ammazzastiti tra lu tiempiu e l' ataru.

36 'Nverità ve dicu, ca tuttu chistu avvène supra de chista generazione.

37 Gerusalemme, Gerusalemme, chi ammazzi li prufieti, e lapidiji chilli, chi sù mannatì a tie, quantu vote aju vulutu cungregare li figli tue, cuomu la gallina se minta sutta l' ali li pullicini, e tu nun hai vulutu ?

38 Eccu ca la casa vostra resta diserta.

39 Ppecchè ve dicu, un me viditi cchiù, 'nfinca nun dici : Benedittu chillu, chi vena a nume de lu Segnure.

CAP. XXIV.

ED esciutu Gesù de lu tiempiu, sinne jia. E li s' abbicinaru li discipuli sue, ppe le mustrare le fraviche de lu tiempiu.

2 Ma illu rispunneddu le diciu : Vидити ви видите все эти вещи? 'Nverità ve dicu, ca nun cce resta petra supra petra, chi ud abbissassi.

3 Sediennu pue supra lu munte Olivetu, citu citu s' arricustaru li discipuli, diciennu : Dicenne, quannu

succedanu ste cose? e qual'è lu signale de la venuta tua, e de la cunsumazione de lu sieculu?

4 E rispunneddu Gesù, le disse: Vediti 'ncunu un ve 'ngannassi.

5 Ca multi venanu a nume mio, diciennu: Io signu Cristu: e ne gapanu assai.

6 Sentiti guerre, e rumuri de guerre. Nun ve spagnati. Ca ste cose divenu succedere, ma nud eri ancora la fine de lu munnu.

7 Se rivotanu gente cuntra gente, e riegni cuntra riegni, e cce sarraudi a chille parti pestilienzie, caristie, e terrimuti.

8 Ma tutte chiste cose sunu lu principiu de li du-luri.

9 Tannu ve jettanu 'ntribulazione, e ve scannanu: e ppe causa mia tutti li gienti ve vonnu male.

10 E tannu multi se scannalizzanu, e a vicenna se tradanu, e se uodianu.

11 E multi farsi prufieti surjenu, e gapanu a multi.

12 E ppecchè abbunnanu le guittarie, se rifridda la caritate de multi.

13 Ma chillu, chi quintinija 'nzinca alla fine, se sarvadi.

14 E vena predicatu stu vancielin de lu riegnu ppe tuttu lu munnu 'ntestimonianzia de tutta la gente: e tannu vena la distruzzione.

15 Quannu addunca viditi l'abbuominazione, e la distruzzione, preditta de lu prufeta Daniele, dintra de lu luocu santu: chine leja, capiscissi.

16 Tannu chilli, chi sunu 'nJudea, fujissinu alli munti:

17 E chilli, chi sunu alli ceramili, nun scinnissiru 'ncasa a pigliare 'ncuna cosa:

18 E chillu, chi è 'ncampagna, un tuorni a se pigliare le vestiture.

19 Guai a vue prene, e lattare 'nchilli jurni.

20 Pregati, chi la fuga vostra ud abbiegni de viernu, o de sapatu.

21 Ca tannu lu travagliu è granne, quale nun foze mai de lu principiu de lu munnu 'nzinca a muoni, nnè sarà mai.

22 E si nun fuossinu accurtati chilli jurni, nisciunu uomu natu se sarveria: ma 'ngrazia de l' alietti s' accurteraudi chilli jurni.

23 Allura si ancunu ve dice: Me, ccà o llà è Cristu: un cce criditi.

24 Ppecchè surjenu farsi cristi, e farsi prufeti: e

fannu meraculi granni, e pertienti, de manera chi sicce
'ngannanu (si putissid' esere) puru l' alietti.

25 Eccu ca vi l' aju predittu.

26 Si addunca ve dirrau: Ecculu allu desiertu, ud
esciti: ecculu dintra la casa, un cce criditi.

27 Ca cuomu lu lampu esce de l' uriente, e lu vidi
'nzinca all' occidente: ccussì la venuta de lu Figliu de
l' uomu.

28 Unca cc' è nu cadaveru, llà s' affullanu l' a-
quile.

29 'Nzubitu duoppu lu trivulu de chilli jurni lu
sule se scura, la luna un duna cchiù lustru, li stilli
cadanu de lu cielu, e le putestati de lu cielu se scum-
movanu:

30 E tannu cumpare 'ncielu lu signu de lu Figliu de
l' uomu: e tannu se vattanu lu piettu tutte le tribù de
la terra: e vidanu lu Figliu de l' uomu, chi vena dintra
le nuvi de lu cielu ccu multa putestate, e majestate.

31 E manna l' anciuli sue ccu trumme, e vuce gran-
ne: e chisti cungreganu l' alietti de li quattru venti, de
na stremitate all'autra de li cieli:

32 De l' arvule de la ficu 'mparati sta parabula:
quannu lu ramu è tenneru, e la frunna è nata, sapiti, ca
è vicina la state:

33 Ecce sì vuo, quannu viditi tutte chiste cose, sacciate, ca illu è quasi alle porte.

34 Nverità ve dicu, ca nun passa chista generazione, e tutte chiste cose succedanu.

35 Cielu e terra passanu, ma le parole mie nun passanu.

36 Ma lu jurnu e l'ura un lu sa nullu, mancu l'anciuli de lu cielu: lu sa lu sulu Patre.

37 Cuomu alli jurni de Nuè, cussì succede alla venuta de lu Figliu de l'uomo.

38 Ca cuomu alli jurni prima de lu dilluvio manciavanu e vivianu, se 'nzuravanu e se maritavanu, 'nzinca a chillu jurnu, chi Nuè trasiudi all'arca,

39 E un sinne addunaru, 'nzinca un vinne lu dilluvio, e sille partau tutti: d'accusì succede all'avvento, de lu Figliu de l'uomo.

40 Tannu dui uomini se trovanu 'ncampagna: uno se sarva, e l'autro se perda.

41 Due fimmise se truovu allu mulinu: una è pigliata, e l'autra è abbannunata.

42 Vigliati addunca, ca un sapiti, a chid ura vena lu Segnure vuostru.

43 Chistu aviti a sapire, ca si lu patre de famiglia sapissi, a chid ura vene lu latru, viglieria ppe ciertu, e un lasseria grupare la casa sua.

44 Perciò puru vue stative pruonti : ca un sapiti, a chid ura vena lu Figliu de l' uomu.

45 Chin' è chillu siervu fidile, e prudente, chi lu patrune fice capurale, ppe dare a manciare all' autri servituri?

46 Viatu chillu serviture, chi quannu vena lu patrune, lu trova faciennu d' accussidi.

47 'Nverità ve dicu, ca le minte 'nmanu tutti li sue bieni.

48 Si pue chillu malu siervu dicissi tra de illu : Lu patrune trica a venire :

49 E 'ncignassi a vattere l' autri servituri, a manciare e vivere ccu li 'mbriachi :

50 Vena lu patrune de chillu siervu nu jurnu, ch' il lu un si la cride, e a n' ura, chi nun sa :

51 E lu caccia de lu serviziu, e lu minte 'nzeme ccu l' ippuocriti. Llà sienti chiantu, e stricamentu de dienti.

CAP. XXV.

TANNU lu riegnu de li cieli s' assimiglia a dece virginelle: chi ccu la lampa 'nmanu jieru de lu spusu e de la spusa.

2 Ma cinque d' ille eranu ciote, e cinque prudenti.

3 Le cinque ciote pigliaru le lampe, e nun purtarud' uogliu :

4 Le prudenti pue se purtaru l' uogliu, e le lampe.

5 E tricannu lu spusu, 'ncignaru tutte a capizziare, e pue s' addurmiscieru.

6 A menzannotte pue se fice rumure : Eccu vena lu spusu, jatilu a 'neuntrare.

7 Allura s' azaru tutte chille virginelle, e miseru 'nnuordine le lampe luoru.

8 Ma le ciote disseru alle savie : Datinne uogliu de lu vuostru : ca le lampe moranu.

9 RispuNNIERU le prudenti, diciennu : Acciò chi nun manchi a vue ed a nue, jati duve li vinnituri, ed accattativinne.

10 Mentreca pue chille jianu a cumprare l' uogliu, vinne lu spusu : e chille, ch' eranu priparate trasieru ccu lu zitu allu zitaggiu, e la porta se chiuse.

11 Alla fine venanu le autre virginelle, diciennu : Signure, signure, aperenne.

12 Ma illu rispuNNIENNU disse : 'Nverità ve dicu, un sacciu, chine siti.

13 Vigliati addunca, quannu nun sapiti lu jurnu, nnè l' ura.

14 Ppecchì cuomu n' uomu partiennu luntanu, chiamau li siervi sue, e le cunzignau li bieni sue.

15 E ad unu deza cinque talienti, a n' autru dui, ed a n' autru unu, ad ognunu secunnu le forze sue, e partiu.

16 Sinne jiu chillu, chi avia ricivutu cinque talienti, e le traficau, e ne lucrau n' autri cinque.

17 De lu stiessu muodu chillu, chi n' avia ricivutu dui, e n' abbuschiau n' autri dui.

18 Chillu pue, chi n' avia ricivutu unu, jutu chi sinne foze, scavau 'nterra, ed ammucciau lu dinaru de lu patrune sue.

19 Duoppu multu tiempu vinne lu patrune de chilli siervi, e le chiamau alli cunti.

20 E prisentatuse chillu, chi avia ricivutu cinque talienti, linne uffriu n' autri cinque, diciennu: Signure, cinque talienti me diesti, eccu ca minn' aju abbuschiatu n' autri cinque.

21 Le disse lu patrune: Bravu, siervu buonu e fidile, giacchè fuosti fidile allu picca, mò te fazzu patrune de l' assai: trase dintra lu gaudiu de lu signure tue.

22 Se prisentaudi pue l' autru, ch' avia ricivutu dui talienti, e disse: Signure, dui talienti me diesti, eccu ca minn' aju abbuschiatu n' autri dui.

23 Le disse lu signure sue: Abbiva, buon siervu

fidile, giacchè allu puocu fuosti fidile, mò te fazzu patrune de l'assai : trase dintra lu gaudiu de lu signure tue.

24 Prisentatuse pue chillu, chi avia ricivutu nu talientu, disse : Signure, sacciu, ca sì n'uomu duru, ca mieti, duve nun simminasti, e ricuogli, duve nun hai spargiutu nente :

25 E temiennu minne jivi, ed ammucciavi 'nterra lu talientu tue : eccutilu.

26 E rispunniennu lu signure sue, le disse : Siervu malandrinu, e lundrune, sapie, ca mietu, duve nun simminu, e ricuogliu duve nun jiettu :

27 E perciò tu duvie dare lu dinaru mio a li banchieri, ca io veniennu m'averia ricuotu lu mio ceu lu 'nteresse.

28 Scipatile addunca lu talientu, e datilu a chillu, chi n'ha dece.

29 Ca a chine tene, sarà datu, e se truveradi dintra l'abbunnanza : a chillu pue, chi nun tene, sarà scippatu puru chillu, chi pare, ca tene.

30 E stu siervu 'ntile jettatilu alle tenebri de fore : llà se chiance, e se vattenu li dienti.

31 Quannu pue vena lu Figliu de l'uomu ceu la majestate sua, e tutti l'anciuli ccud illu, tannu s'assetta supra lu truonu de la majestate sua :

32 E se cungreganu 'nnanti ad illu tutti li gienti, ed illu le sparte, cuomu lu pasture staglia le piecure de li crapietti :

33 E minte le piecure alla destra sua, e li crapietti alla manca.

34 Tannu dice lu rre a chilli, chi sunu alla destra : Veniti, beneditti de lu Patre mio, 'mpussessative de stu riegnu priparatu ppe vue de la custituzione de lu munnu.

35 Ca 'ntisi fame, e me diestiti a manciare: appi sidde, e me diestiti a vivere: era palegrinu, e me aricettastiti :

36 Culinuru, me vestistivu: malatu, me visitastivu, e 'ncarciru me venistivu a truvare.

37 Allura rispunneddu li giusti, diciennu : Segnure, e quannummai te videttimu 'ncamatu, e te diezimu a manciare : assiddatu, e te diezimu de vivere ?

38 Quannummai te videttimu palegrinu, e te diezimu ricettu : culinuru, e te cuperimme ?

39 E quannu te videttimu malatu, o carciratu, e vinnimu a te truvare ?

40 E rispunneddu lu rre, le dice : 'Nverità ve dicu, sempreca aviti fattu bene ad unu de sti minimi fratielli mie, l' aviti fattu a mie.

41 Allura dice puru a chilli de la sinistra : Male-

ditti, jati allu 'nfiernu, chi è priparatu ppe lu demuoniu, e ppe l'anciuli sue.

42 Avietti fame, e nun me diestiti a manciare: avietti sidde, e nun me diestiti de vivere:

43 Era passaggieru, e nun me arricettastivu: culinuru, e nun me vestistivu: malatu, e carciratu, e nun me visitastivu.

44 Allura rispunnanu puru chissi, diciennu: Segnure, quannu t'amu vistu 'ncamatu, assiddatu, vianante, culinuru, malatu, o carciratu, e nun t'avimu assistutu?

45 Tannu le rispunne diciennu: 'Nverità ve dicu: Quannu nun l'aviti fattu pped unu de sti cchiù piccilli, nun l'aviti fattu mancu a mie.

46 E vaudi pue chisti allu suppliziu etiernu: e li giusti alla vita eterna.

CAP. XXVI.

ED abbinne, ca Gesù frunutu c'appe tutti sti discorsi, disse alli discipoli sue:

2 Sapiti, ca de ccà a dui jurni è Pasqua, e lu Figliu de l'uomo è tradutu, e crucifissu.

3 Tannu se cungregarlu li capi de li sacerduoti, e

l'anziani de lu puopulu allu curtile de lu capu de li sacerduoti chiamatu Cafassu :

4 E tinneru cunsigliu d'acchiappare ccu 'ngannu Gesù, e l' ammazzare.

5 Ma dicianu : De festa no, un succedissi quarchi tumurtu tra lu puopulu.

6 E truvannuse Gesù a Betania 'ncasa de Simune lu lebbrusu,

7 Lu jiu a truvare na fimmmina, ch'avia nu vasu d'alabastru ccu 'nguentu preiusu, e cci lu spargiu supra la capu, mentreca manciaava.

8 E vidiennu chistu li discipuli, si la pigliaru a male, diciennu : A cchì sta ruvina ?

9 Se putiadi vinnere a caru priezzu, e dunare alli poverielli.

10 E sentiennu chissu Gesù, le disse : Ppecchi 'nquietati sta fimmmina, chi n'ha fattu nu buonu serviziu ?

11 Ca li poverielli l'aviti sempre ccu vue : ma a mie nun m'aviti sempre.

12 Ca sta fimmmina jettannume stu 'nguentu supra lu cuorpu, l'ha fattu cuomu si m'avissi de orvicare.

13 'Nverità ve dicu, ca unca se priedica stu vancieliu 'ntuttu lu munnu, se cunta pped unure sue chillu, chi ha fattu.

14 Tannu unu de li dudici, chi se chiamava Juda Scariota, sinne jiu duve li capi de li sacerduoti :

15 E le diciu : Cchì me vuliti rigalare, ed io vi lu dugnu 'nmanu ? Ed illi le prumintieru trenta dinari d' argientu.

16 E d' allura jiu circannu l' uccasione de lu tradire.

17 Pue lu primu jurnu de l' azzimi li discipuli s' abbicinaru a Gesù, diciennu : Adduve vue, chi te priparasimุ la Pasqua ?

18 Ma Gesù disse : Jati alla citate duve chillu tale, e le diciti : Lu Mastru dice : Lu tiempu mio è vicinu, 'ncasa tua viegnu a fare la Pasqua ccu li discipuli mie.

19 E li discipuli ficeru, cuomu avia cummannatu Gesù, e pripararu la Pasqua.

20 Fatta pue vespera, s' assettaudi 'ntavula ccu li dudici discipuli sue.

21 E manciannu, diciu : 'Nverità ve dicu, ca unu de vue me tradisciadi.

22 E cuntristati multu, 'ncignaru unu sinnunu a dire : E echi, signu io, Segnure ?

23 Ma illu rispunneddu, disse : Chillu, chi minte la manu allu piattu 'nzeme ccu mie, chillu me trade.

24 Lu Figliu de l'uomu sinne va, cuomu è statu

scrittu: guai pue a chill' omu, chi trade lu Figliu de l'uomu: era buonu pped illu, chi un fuossi natu chill' omu.

25 E pue rispunneddu Juda, chi lu tradiu, disse: E cchi, signu io, o Mastru? Le disse Gesù: Tu lu dicisti.

26 Cenannu chilli, pigliau Gesù lu pane, e lu bendiciu, e stuozzijau, e deze alli discipuli, e disse: Pigliati, e manciati: chistu è lu cuorpu mio.

27 E pigliannu lu calice, ringraziau: e lu dese ad illi, diciennu: Vivitivinne tutti.

28 Ca chistu è lu sangu mio de lu nuovu testamentu, chi ppe multi vena sparsu ppe lu perdunu de le peccata.

29 Ve dicu pue, ca de muoni avanti nun ne vivu cchiù de stu fruttu de la vite 'nzinca allu jurnu, chi ni lu vivimu nuovu a lu riegnu de Patrimma.

30 E cantatu l'innu, jetteru a lu munte Ulivetu.

31 Tannu le diciu Gesù: Tutti vue ve scannalizzati stanotte ppe causa mia. Ppecchi è statu scrittu: Vattu lu pecuraru, e se sperdanu le pecurelle de la mandra.

32 Duoppu chi risuscu, vaju primu de vue 'nGalilea.

33 Rispunneddu pue Pietru, le disse: 'Ncurchè tutti se scannalizzassiru ppe tie, io nun me scannalizzu mai.

34 Le disse Gesù: 'Nverità te dicu, ca stanotte, prima chi lu gallu cantassi, me rinnieghi tri vote.

35 Le disse Pietru: 'Ncurchè me cummenissi de murire ccu tie, nun te rinniegu. Lu stiessu dicetteru l'autri discipuli.

36 Allura vinne Gesù ccud illi a nu luocu, chi se dice Getsemani, e diciu alli discipuli sue: Assettative ccà, mentreca vaju llà e priegu.

37 E pigliatuse a Pietru, e li dui figli de Zibideu, 'ncignaudi a se cuntristare e ad esere malincuonicu.

38 Tannu le disse: Trista è l'anima mia 'nzinca alla morte: restative ccà, e vigliati ccu mie.

39 E avanzatuse nughnilla, se jettau faccinterra, pregannu, e diciennu: Patre mio, si pod' essere, passi de mie chistu calice; autrimienti sia no cuomu vuogliu io, ma cuomu vue tu.

40 E vinne alli discipuli sue, e le truvau durmiennu, e dice a Pietru: D'accussì nun putistiti vigliare n'ura ccu mie?

41 Vigliati, ed urati, acciò nun intrassivu 'ntenzione. Lu spiritu veramente è pruontu, ma la carne è 'nferma.

42 E sinne jiu ppe la secunna vota, e pregau, diciennu: Patre mio, si stu calice nun pò passare, senza chi mi lu vivissi, sia fatta la tua vuluntate.

43 E vinne dapere, e le truvaudi addurmentati: ca l'uocchi luoru eranu aggravati.

44 Le lassaudi stare, sinne jiu, e pregau ppe la terza vota, diciennu lu stiessu sermune.

45 Allura vinne adduve li discipuli, e le diciu : Già durmiti, e ripusati : eccu s' abbicinaudi l' ura, e lu Figliu de l' uomu vena cunzignatu 'nmanu alli peccaturi.

46 Susitive, e jamu : eccu s' abbicinai chillu, chi me trade.

47 Mentreca illu parrava, eccu Juda, unu de li du dici, vene, e ccud illu na grossa turba ccu spate e pali, mannata de li capi de li sacerduoti, e de li seniuri de lu puopulu.

48 E chine lu tradiu, le deze lu signale, diciennu : A chine vasu, chillu edi, afferricatilu.

49 E llà ppe llà arricustatuse a Gesù, disse : Ave, Mastru. E lu vasau.

50 E Gesù le disse : Amicu, a cchè venisti ? Tannu s' abbicinaru, e miseru le manu supra de Gesù, e l' arrestaru.

51 Ed eccu ca unu de chilli, ch' eranu ccu Gesù, stenniennu la manu, scippau la spata, minau a nu serviture de lu capu de li sacerduoti, e le muzzau na ricchia.

52 Tannu le diciu Gesù : Stipa la spata allu luocu sue. Ca tutti chilli, chi piglianu la spata, de spata peranu.

53 Te cridi forse, ca nun puozzu pregare a Patrimma, e mò ppe mò me manna cchiù de dudici legiuoni de anciuli?

54 De cchiù muodu addunca s' adempiscenu le Scritture, chi d' accussì vuoludi?

55 A chill' ura diciu Gesù alle turbe: Apparu de nu latrune siti venuti ccu spate e ccu bastuni ppe me pigliare: uogni jurnu io m' assettava ccu vue 'nzegnannu a lu tiempiu, e nun me aviti arrestatu.

56 Tuttu chistu è succiessu, ppecchè s' adempiscissiru le Scritture de li prufieti. Allura tutti li discipuli l' abbannunaru, e fujieru.

57 Ma chilli, chi tenianu Gesù, lu purtaru a Cafassu capu de li sacerduoti, duve Scribbi e seniuri s' eranu radunati.

58 E Pietru lu seguia de luntanu 'nzina allu curtigliu de lu capu de li sacerduoti. E trasutu dintra, se sediu ccu li ministri ppe ne videre la fine.

59 Li capi de li sacerduoti, e tuttu lu cunsigliu circavano farse testimuonianzie cuntra de Gesù, ppe lu mannare a morte:

60 E un ne truvaru, tuttuca multi farsi testimuoni se fuossiru prisentati. All' urtimu pue vinneru dui farsi testimuoni,

61 E dissanu: Chistuccà ha dittu: Puozzu sciullare lu tiempiu de Dio, e a tri jurni lu puozzu fravicare dapere.

62 Ed irghiegnuse lu capu de li sacerduoti, le disse: Nente rispunni a chillu, chi chisti testimuonianu cuntra de tie?

63 E Gesù stava citu. E lu capu de li sacerduoti le diciu: Te scunciuru ppe lu Dio vivu, chi ne dicisse, si tu sini Cristu lu figliu de Dio.

64 Le dice Gesù: Tu l'hai dittu. Anzi ve dicu, ca pue vidi lu Figliu de l'uomo sedire alla destra de la virtute de Dio, e venire supra le nuvi de lu cielu.

65 Tannu lu capu de li sacerduoti se strazzau le vestiture, diciennu: Ha jestimatu: cchì bisuoguu avimu cchiù de testimuoni? mò pruopiu aviti 'ntisu le jestigne.

66 Cchì vinne pare? Ma illi rispuniennu, disseru: È reu de morte.

67 Tannu lu sputaru 'nfacce, e lu pigliaru a puna; zierti autri le chiavaru schiaffette alla facce,

68 Diciennu: 'Nduvina, Cristu, chine t'ha vattutu?

69 Pietru s'era assettatu fore allu curtigliu: e li s'accucchiau na serva, diciennu: E tu puru ere ccu Gesù Galileu.

70 Ma illu negaudi avanti a tutti, diciennu: Un sacciu cchì dici.

71 Esciennu pue de la porta, lu vidette n'autra serva, e disse a chilli, chi cc'eranu: Puru chissu era ccu Gesù Nazarenu.

72 Ed illu negaudi n'autra vota jurannu: Ca un l'aju mai canusciutu st'omu.

73 E duoppu na picca s'abbicinaru li circustanti, e dicetteru a Pietru: Veramente tu puru sì de chilli: ca la parra tua ninne fadi addunare.

74 Allura 'ncignaudi a se jestimare, ed a jurare, ca nun l'avia canusciutu chill'omu. E 'nzubitu lu gallu cantau.

75 E Pietru se ricurdau le parole de Gesù, ch'avia dittu: 'Nnanti chi lu gallu cantassi, tu me rinnieghi tri vote. Ed esciutu fore, chianse amaramente.

CAP. XXVII.

FATTU pue jurnu, tinneru cunsurtu li capi de li sacerduoti, e li seniuri de lu puopulu **cuntra** de Gesù, ppe lu mannare a morte.

2 E ligatu ti lu purtaru e cunzignaru a lu prieside Ponziu Pilatu.

3 Tannu Juda, chi l'avia tradutu, vidiennu, ca lu

cunnannavanu ; pentutu, restituivu li trenta dinari alli capi de li sacerduoti, ed alli seniuri,

4 Diciennu : Aju peccatu, tradiennu n'uomo giusto.
Ma chilli disseru : Cchè ne importadi ? ti la vidi tuni.

5 E jettati li dinari allu tiempiu, sinne jiu : e se jiu a mpicare a nu lazzu.

6 Li capi de li sacerduoti pue, pigliatise li dinari, disseru : Ud è licitu de le mintere allu trisuoru : sunu priezzu de sangu.

7 E fattu cunsurtu, ne compraru nu campu de nu pignataru, ppe cce orvicare li furestieri.

8 Ppecchissu chillu campu se chiama Acciedima, ciuè, campu de sangu, 'nzinca allu jurnu d' oje.

9 Allura s'adempiu chillu, chi disse Jeremia profeta, diciennu : E se pigliaru trenta dinari d' argientu, priezzu de chill' uomo, chi compraru de li figli d' Isdraiellu :

10 E l' appicarudi a nu campu de pignataru, cuomu m' uordinau lu Segnure.

11 Gesù pue foze präsentatu a lu prieside, e lu interrugau lu prieside, diciennu : Sini tu lu Rre de li Judei ? Le dice Gesù : Tu lu dici.

12 Ed accusatu de li capi de li sacerduoti, e seniuri, un rispunne.

13 Allura le dice Pilatu: Un sienti quantu capi d' accusa te dunanu?

14 E un le rispunne ppe nente, de muodu chi lu prieside sinne maravigliadi assai.

15 'Nchilla sulennitate lu prieside sulia liberare nu carciratu, a voglia luoru.

16 Avia tannu carciratu nu famusu latru, chiamatu Barabba.

17 Cungregati addunca tutti chilli, disse Pilatu: Chine vuliti, ch' io ve liberi? Barabba, o Gesù, dittu lu Cristu?

18 Ca sapiad' illu, ca ppe 'mmidia l' avianu tradutu.

19 E sediennu 'ntribunale, le mannaudi a dire la mugliere: Nun vulire avire cchi fare ccu chill' uomu giusto, ca multu aju patutu oje 'nsuonnu pped illu.

20 Li capi de li sacerduoti 'ntantu, e li seniuri persuaseru allu puopulu de dummannare Barabba, e fare murire Gesù.

21 E ripigliannu la parola lu prieside, le diciudi: Chine vuliti de sti dui, chi ve liberassi? Ma chilli disseru: Barabba.

22 Le dice Pilatu: Cchi minne fazzu io addunca de Gesù, chiamatu Cristu?

23 Dicenu tutti: Sia crucifissu. Diciu ad illi lu

prieside: Ca cchiù male ha fattu? Ma illi gridavanu cchiù forte diciennu: Sia crucifissu.

24 Vidiennu pue Pilatu, ca un facia prufittu, e lu tumultu cchiù criscia: pigliau certa acqua, e sinne lavau le manu 'mprisienzia de lu puopulu, diciennu: Io signu 'nnuzente de lu sangu de st' uomu giusto: veditivila vue.

25 E rispunniennu tuttu l'univiersu puopulu, diciudi: Lu sangu sue supra de nue, e supra de li figli nuostri.

26 Allura le liberau Barabba: e pue le cunzignau Gesù fraggellatu ppe lu crucifiggere.

27 Allura li surdati de lu prieside, purtatu Gesù allu pretuoriu, cungregaru 'ntuornu ad illu tutte le squatre:

28 E spugliannulu, lu vestieru de na veste russa,

29 E 'ntrizzata na curuna de spine, cci la 'mpizzaru 'ncapu, e le miseru na canna alla manu destra. E gningucchiati avanti ad illu, lu 'njerfiavano, diciennu: Dio te sarvi, rre de li Judei.

30 E sputannulu, pigliaru na canna, e ni lu vattianu 'ncapu.

31 E duoppu sta berlina, le cacciariu la clamida, e lu vestieru ccu le vestiture sue, e lu purtaru a crucifiggere.

32 All' escere 'ncuntraru nu Cirineu de nume Simune: e lu furzaru a purtare la cruce de chillu.

33 E vinneru a nu luocu, chi se chiamava Guolguta, chi vò dire luocu de le Crozze.

34 E le dezeru a vivere vinu mischiatu ccu fele: e cuomu l'appe assaggiatu, un ne voze vivere.

35 Duoppu chi l' avetteru crucifissu, sinne spartieru le vestiture, e le miseru alli zanzari: acciò s'adempissi chillu, chi fo dittu de lu prufeta diciennu: Se haudi spartute le vestiture mie, e supra la vesta mia sicce jettaru la sorte.

36 E sediennu lu guardavanu.

37 E le miseru 'nfrunte nu cartiellu ccu lu delittu sue: Chistu è Gesù rre de li Judei.

38 Tannu fozeru crucifissi 'nzeme ad illu dui latruni: unu a destra, e l' autru a manca.

39 E chilli, chi passavanu, lu jestimavanu gruolluliannu la capu,

40 E diciennu: Ohi tu, chi sciuolli lu tiempiu de Dio, e 'ntri журни lu fravichi dapere: sarva te stiessu: si figliu de Dio sini, scinne de la cruce.

41 De lu stiessu muodu li capi de li sacerduoti sberfiannuse de illu ccu li Scribbi, e seniuri, dicianu:

42 Ha sarvatu all' autri, e mò nun se pò sarvare

illu : si è rre d' Isdraiellu, scinnissi muoni de la cruce,
e nue lu cridimu.

43 Ha cunfidatu a Dio : lu liberassi muoni, si le vò
bene : ppecchè ha dittu : Signu figliu de Dio.

44 Chissu stiessu pue le rimpruveravanu li latruni,
ch' eranu crucifissi 'nzeme ad illu.

45 De l' ura sesta 'nzinca all' ura nona la terra tutta se
cuperiu de neglie.

46 E versu l' ura nona Gesù sclamaudi forte, di-
ciennu : Eli, Eli, lamma sabachthani ? chi vò dire : Dio
mio, Dio mio, pecchè m' abbannunasti ?

47 Ma zierti, chi stavanu lladi, e sentianu, dicianu :
Illu chiama ad Alia.

48 E llà ppe llà curriennu unu de illi pigliau na
sponsa, e la 'nzuppau d' acitu, e la mise a na canna, e cci
la dava a vivere.

49 L'autri pue dicianu : Lassa, ca mò vidimu, si
vena Alia a lu liberare.

50 Ma Gesù n'autra vota sclamannu fortemente,
spirau.

51 Ed eccu lu velu de lu tiempiu se strazzau a due
parti de supra 'nzutta, la terra tremau, e le petre se
spaccaru ;

52 E le sepurture s'aperieru: e multi cuorpi de santi, chi durmianu, se risuscitaru.

53 Ed esciennu de le sepurture duoppu la risurrezione d'illu, vinneru alla santa citate, e cumparieru a multe persune.

54 Lu Centuriune pue, e chilli, ch' eranu ccud illu a guardare Gesù, vistu lu terrimutu e chillu, chi succedia, se spagnaru fortemente, diciennu: Ppe lu vieri Figliu de Dio era chistu.

55 Cc' eranu puru multe donne de luntanu, chi avianu seguutu Gesù de la Galilea, serviennulu:

56 Tra chisse cc' era Maria Matalena, e Maria mamma de Giacumu, e Giuseppe, e la mamma de li figli de Zibideu.

57 E fatta chi foze la sira, vinne nu riccu de Arimatea, ppe nume Giuseppe, chi era puru illu discipulu de Gesù.

58 Chistu jiu a truvare Pilatu, e circau lu cuorpu de Gesù. Tannu Pilatu cummannau, chi se restituissi lu cuorpu.

59 E Giuseppe, pigliatuse lu cuorpu, lu 'mmuolicau a nu lenzulu jancu.

60 E lu mintiu a na sepurtura sua nova, ch' avia

scavatu dintra le petre. E arruozzulau na granne petra supra la chiatra de la sepurtura, e sinne jiu.

61 Cc' eranu Maria Matalena, e l' altra Maria, assettate faccifrunte la sepurtura.

62 L' autru jurnu, ch'è duoppu la Parasceva, s' adunaru li capi de li sacerduoti, e li Farasei duve Pilatu,

63 Diciennu: Signure, ne simu ricurdati, ca chillu * 'ngannature diciu, quannu era vivu: Duoppu tri jurni risuscitu.

64 Uordina dunca, chi se custudissi la sepurtura 'nfinca allu tierzu jurnu: un viegnitu li discipuli, e si l' arrupinu, e pue dicissinu a lu puopulu: È risuscitatu de li muorti: e l' urtimu arrure è pieju de lu primu.

65 Le diciu Pilatu: Aviti le guardie, jati, custuditi, cuomu miegliu sapiti.

66 E chilli jiennusinne, rinfurzaru le guardie a la sepurtura, e miseru lu signale alla lapida.

CAP. XXVIII.

LA sira pue de lu sapatu, chi scampiava lu primu jurnu de la simana, vinne Maria Matalena, e l' altra Maria, a visitare lu summurcu.

2 Ed eccu ca fice nu granne terrimutu. Ppecchi

l'anciulu de lu Segnure scise de lu cielu: e abbicinan-nuse sversau la lapida, e sicce assettau de supra:

3 Era l'aspiettu sue cuomu nu lampu, e la vesta sua cuomu la nive.

4 Ppe la pagura li custodi se sbiguttieru, e se ficeru cuomu muorti.

• 5 Parrannu pue l'anciulu diciudi alle fimmine: Un ve spagnati: ca sacciu, ca circati Gesù, chi è statu crucifissu:

6 Nud è ccà: ppecchi risuscitau, cunforma disse. Veniti, e viditi lu luocu, duve avianu mintutu lu Segnure.

7 E 'nzubitu jiennu, diciti alli discipuli sue, ca è risuscitatatu: ed eccu ca vadi avanzi de vue 'nGalilea: llà lu viditi. Eccu ca io vinne aju avvisatu.

8 Ed esciennu tannu ppe tannu de lu summurcu ccu timure, e gaviu granne, currieru a darene la nova alli discipuli.

9 Ed eccu ca Gesù se fice avanti ad ille, diciennu: Dio ve sarvi. Ed ille li se abbicinaru, s'abbrazzaru alli piedi, e l'aduraru.

10 Tannu le disse Gesù: Un ve spagnati: Jati, e diciti alli fratielli mie, chi vajinu 'nGalilea: llà me vide-rannu.

11 Partute chi fozeru, eccu ca zierti custodi vinneru a la citate, e cuntaru a li capi de li sacerduoti tuttu chillu, ch' era succiessu.

12 E cungregati ccu li seniuri, e fattu cunsurtu, dezeru na bona summa a li surdati,

13 Diciennu : Diciti : Li discipuli sue vinneru de notte, e si l' arruparu, mentreca durmiamu.

14 E si sta nutizia vadi alle ricchie de lu prieside, nue lu persuadimu, e ve facimu sicuri.

15 Ed illi, pigliatuse lu dinaru, ficeru, cuomu l' avianu 'mparatu. E chista nutizia è prubbica appriessu de li Judei, 'nzinca allu jurnu d' oje.

16 Li unnici discipuli pue jieru 'nGalilea allu munte, chi l' aviadi 'nzegnatu Gesù.

17 E vidiennulu l' aduraru : ma zierti ne dubitaru.

18 Ed abbinannuse Gesù, parraudi ad illi, diciennu : Mi s' è datu uogni putire 'ncielu e 'nterra.

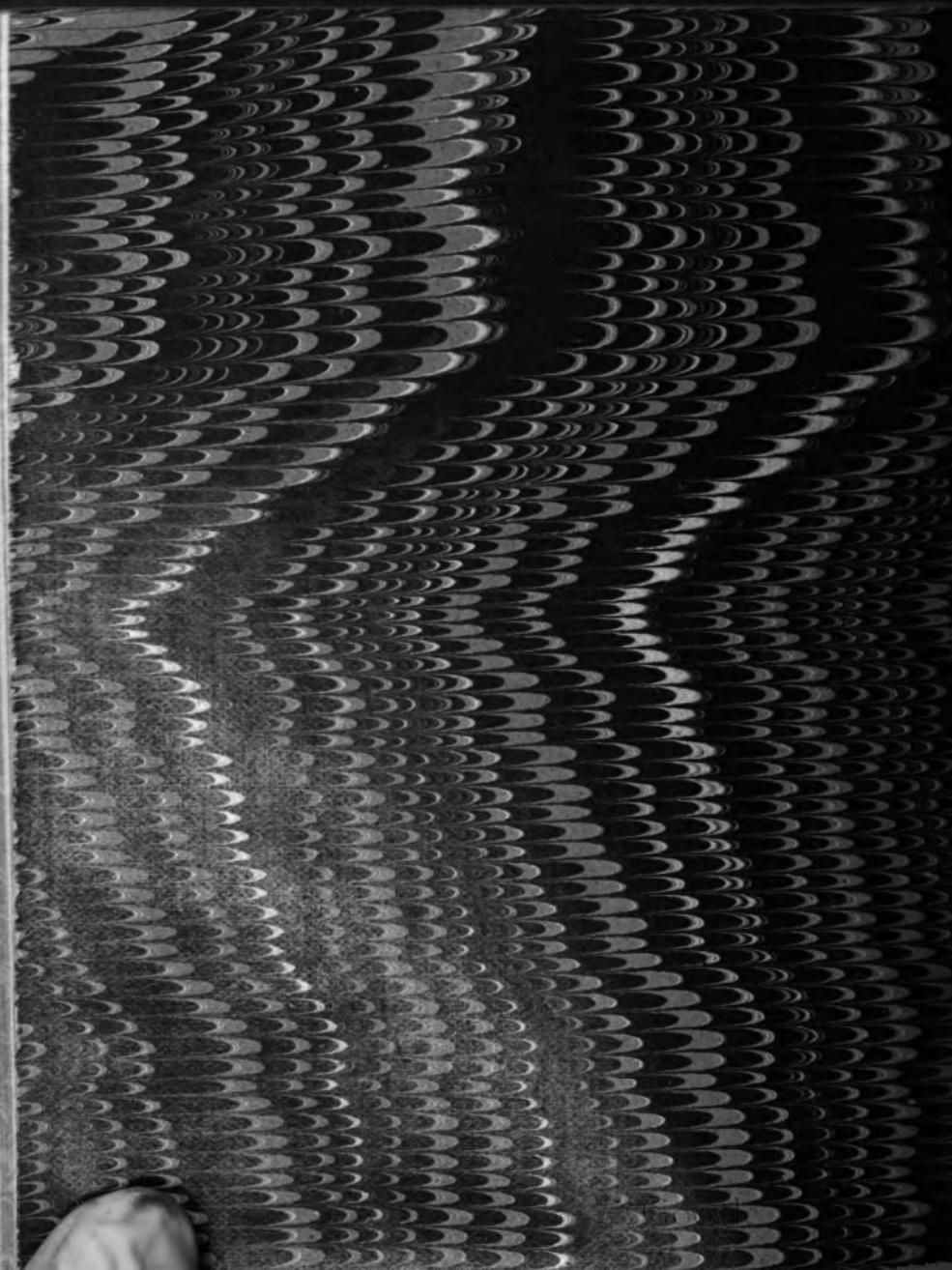
19 Jati addunca, 'nzegnati a tutti li gienti : vattianule a nume de lu Patre, de lu Figliu, e de lu Spiritu santu :

20 'Nzegnannu ad illi de fare tuttu chillu, chi v' aju cummanatu : ed eccu ca io signu ccu vue tutti li jurni, 'nfinca alla cunsumazione de lu sieculu.

We certify that only 250 copies of this work have been printed, of which one is on thick paper.

STRANGEWAYS & WALDEN,
28 Castle Street, Leicester Square.

8 NO. CII



University of Oregon

